



GIOVANI TURCHI e facce di bronzo

I recenti clamorosi avvenimenti della DC provinciale, la formazione della lista fatta su misura al fine di assicurare la rielezione di due onorevoli a vita, l'assurda inclusione di uomini chiaramente ineleleggibili, e la cura dimostrata per scalzare ogni eventuale candidato che avesse una qualche personalità politica e una possibilità di successo, confermano la grave lotta intestina che travaglia il partito dello Scudo crociato nel trapanese, tra molti giovani turchi da una parte ed il gruppo così detto maggioritario che ha voluto adottare una linea politica per nulla confacente con gli interessi dello stesso partito democristiano e della Provincia, dall'altra.

Gli ultimi fatti, registrati in occasione della preparazione delle liste dei candidati, dimostrano chiaramente che per realizzare il progetto di ottenere determinati risultati elettorali non si è rinunciato a sacrificare la stessa DC.

Già al Congresso Provinciale tenutosi in febbraio a Marsala il maggiore responsabile provinciale della DC, l'on. Bernardo Mattarella, si era reso parte diligente al fine di concludere un accordo fra gli opposti schieramenti in lotta per il controllo del Partito. Dando prova di comprensione e di attaccamento alla DC, la minoranza dei giovani turchi, su una base partitica, aveva concordato la lista. Era lecito attendersi che l'unità così ritrovata si attuasse in seno al Comitato eletto, con una equa distribuzione delle cariche provinciali in modo che tutti, turchi e non turchi, giovani e vecchi, potessero partecipare alla vita del Partito e tutti potessero dividerne le responsabilità.

L'unità, però, andava presto in frantumi, perché degli accordi stipulati non se ne faceva nulla.

Il massimo «leader» provinciale della DC veniva così meno agli impegni assunti, per realizzare la prima tappa del suo progetto politico, trasformandosi in capo di una fazione contro un'altra, in un momento in cui ancora più inteso doveva essere invece il senso della unità, della compattezza e della solidarietà di Partito.

Ripeteva così dopo alcuni mesi l'errore di valutazione politica commesso a Palermo, in occasione della crisi regionale, allorché rimetteva in ballo il nome di un deputato, ritenuto uomo di fiducia di Iniziativa Democratica e fanfani, e ricalcava le orme nella lotta ingaggiata prima contro l'on. Le D'Antoni costringendolo ad abbandonare la DC, e poi nel 1955 contro l'on. Corrao sia sul piano elettorale, allorché si tentò di non farlo eleggere, che su quello politico, allorché sul piano della assunzione degli assessorati pretese che si nominasse il secondo nell'ordine delle preferenze, anziché il parlamentare alcamese che era risultato primo.

E' chiaro, molto chiaro, che sono i migliori a fare paura: non si può essere infatti né ras né caporale con uomini che hanno una loro personalità e che questa personalità intendono far rispettare; il pastore ha bisogno di pecore arrendevoli, ubbidienti al massimo grado, perché il gregge sia veramente gregge e come tale compatto. E fino a poco tempo addietro il giuoco di Mattarella, condotto in nome dell'ubbidienza al partito, è riuscito: ma ad un tratto è diventato fin troppo chiaro perché uomini politicamente e professionalmente preparati vi si pressassero oltre.

Ed è noto così come la lotta ingaggiata con ogni mezzo da parte di tutti contro l'on. Corrao abbia persuaso il giovane deputato al coraggioso gesto di ribellione.

Parte principale della responsabilità «dell'operazione Milazzo» ricade quindi sul massimo dirigente provinciale della DC, e sui suoi più diretti collaboratori, ed oggi la DC nazionale paga l'errore di ritenere la politica provinciale un fatto interessante soltanto e perso-

nalmente alcuni determinati individui. E questo è estremamente grave, come estremamente grave è che colui che nel passato era ritenuto capo incontrastato e stimato della DC provinciale non abbia ancora capito che la sua posizione attuale non solo non è la migliore, ma è nociva al Partito oltre che alla sua stessa reputazione.

E' questa la realtà e la DC in questa campagna elettorale ne pagherà lo scotto, mentre i giovani turchi presenti nella lotta cercheranno con il successo elettorale dei candidati da loro sostenuti di dimostrare che ad un gruppo se ne oppone un altro e che la maggioranza non sta più in un determinato settore. Ma non tutti i mali vengono per nuocere, e se la manovra dei giovani turchi riuscirà, se il vecchio gruppo dirigente avrà perduto il controllo reale della Provincia, le posizioni saranno rovesciate e la DC avrà salvato, almeno in parte, il suo elettorato. Il 7 giugno tuttavia servirà a chiarire le posizioni e darà all'on. Mattarella una risposta molto chiara a quegli interrogativi che lui stesso ha posto ad Alcamo durante l'infelice comizio che andò a tenere recentemente nella roccaforte del nemico; ed uguale chiara risposta darà all'on. Occhipinti ed alla sequela di insinuazioni che sono servite a reggere il suo recente comizio a Trapani.

Ma non sono le parole e le insinuazioni che contano: contano i fatti e le realizzazioni. E per vedere da quale parte sta la ragione basta proprio guardare alle realizzazioni degli uomini del governo Milazzo in pochissimi mesi della loro attività.

Non c'è forse di che vergognarsi per l'inattività dei precedenti governi democristiani?

Ma le facce di bronzo, per quanto si lucidino, restano sempre facce di bronzo, ed il popolo ha appreso ormai a riconoscere l'oro vero da quello falso.

Antonio Vento

Collaborazione economica fra i popoli d'Europa

CORRAO E' RIENTRATO DA BERLINO

Forse in Sicilia uno Stabilimento Siderurgico della Krupp

Smentite le volgari speculazioni di certa stampa su presunti colloqui dell'on. Corrao con alte personalità politiche della Germania Orientale

Il giorno 16 maggio ha fatto rientro in Italia la Delegazione di esperti dell'economia e dell'industria italiana che aveva visitato alcuni centri della Germania Occidentale, su invito del Senato di Berlino. Gli scopi della missione in Germania erano stati illustrati ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa tenuta alla vigilia della partenza dall'Assessore ai LL. PP. on.le Ludovico Corrao che ha fatto parte della Delegazione Italiana come rappresentante del Governo della Regione siciliana. L'invito dell'Amministrazione berlinese — esteso pure al Governo della Regione sarda — ha inteso significare in primo luogo un atto di simpatia per le autonomie amministrative e di fiducioso consenso per gli sviluppi di natura economica e sociale che le Regioni autonome in Italia riusciranno a promuovere.

Per chiarire le idee

Pubblichiamo la seguente lettera pervenutaci dal Prof. Aldo Ruggieri:

Marsala, 18 Maggio 1959

«Caro Antonio, sono stato tempestato di lettere e telegrammi e telefonate di complimento per avere lasciato la direzione del nostro Giornale.

Sono queste le solite speculazioni che respingo con estrema energia.

Nessuno si compiaccia di niente anche perché le ragioni che mi hanno costretto a lasciare la direzione di Panorama sono ben note per le gravi preoccupazioni che mi destano la salute di papà mio, e non lasciano adito a supposizioni di sorta.

Oggi credere nella lealtà è difficile e più difficile ancora agire lealmente.

Mi dispiace tuttavia ugualmente che il mio atto di lealtà verso il Giornale, impossibilitato come sono a seguirlo da vicino la vita, possa essere stato, interessatamente, molto male interpretato.

Ti sarei grato se volessi rendere di pubblica ragione quanto sopra. Ti abbraccio affettuosamente

Aldo»

La delegazione italiana è giunta in aereo a Berlino alle ore 16 di lunedì 11 maggio, accolta all'aeroporto dal Direttore Generale dell'Ufficio di protocollo e Delegato agli Affari Esteri del Senato berlinese. Nel salone di un grande albergo cittadino i Delegati italiani sono stati presentati alle autorità di Berlino, nel corso di un elegante ricevimento. Il Console Generale

d'Italia dott. Dazzi ha poi intrattenuto a lungo la missione italiana sottolineando il particolare interesse con cui si guarda alla Regione siciliana da parte di alcuni ambienti economici tedeschi, che considerano con attenzione la possibilità di creare dei nuovi stabilimenti, specialmente nel settore delle acciaierie, avvalendosi delle agevolazioni contemplate dalla legge regionale per l'industrializzazione.

L'on. Corrao ha avuto in seguito un proficuo colloquio con il senatore Busack, rappresentante del credito e dell'economia della Regione di Berlino, ed ha visitato alcuni complessi industriali della zona. Una importante riunione ha avuto luogo, il giorno 13, nei saloni della Camera dell'Industria e del Commercio di Berlino tra autorità ed operatori economici. Particolari colloqui si sono svolti tra l'on. Corrao ed un gruppo di industriali, i quali hanno stabilito di venire al più presto in Sicilia al fine di concretare con le autorità regionali, un piano di investimenti finanziari per l'impianto di uno stabilimento siderurgico.

Dichiarazioni in questo senso, l'Assessore Corrao ha fatto, durante un invito a pranzo alla «Maison de France» al Direttore del più importante quotidiano di Berlino Ovest «Taghes-Spiegel» Dott. Karl Silex ed al Direttore del settimanale a rotocalco «Berliner Illustrierte» Dr. Fon-Abbony.

Gli illustri giornalisti si sono vivamente congratulati col rappresentante del Governo siciliano, per l'esito positivo del suo viaggio a Berlino e per gli interessanti sviluppi che non mancherà di determinare nei settori economici della Sicilia. Una notizia tendenziosa riportata da «Il Tempo» e dal «Giornale d'Italia» ha parlato di un misterioso colloquio dell'on. Corrao con esponenti di partiti dell'est. La notizia spiegava che uno dei partiti, quello Cristiano Democratico dell'Est, non sarebbe altro che una emanazione del partito comunista di Ulbricht e di Grotewohl, un raggruppamento politico costituito allo scopo di gettare fumo negli occhi degli ingenui, ad esclusivo tornaconto dei comunisti.

Al suo rientro in Italia, l'on. Corrao si è premurato a smentire tale notizia, diffidando i direttori dei due quotidiani a pubblicare la seguente lettera:

«Egregio Direttore, Leggo sul Suo giornale, la notizia data da Bonn e relativa ad un misterioso colloquio che io avrei avuto a Berlino Est con il segretario di un partito paracomunista. Non mi soffermo sul contenuto della tendenziosa notizia da Lei pubblicata con evidenti scopi di diffamazione politica, ma oso sperare che Ella ottempererà all'obbligo che la legge Le impone, rendendo noto che la notizia è destituita da ogni fondamento.

Non mi sono mai incontrato con (segue in 6. pag.)

Leggo sul Suo giornale, la notizia data da Bonn e relativa ad un misterioso colloquio che io avrei avuto a Berlino Est con il segretario di un partito paracomunista. Non mi soffermo sul contenuto della tendenziosa notizia da Lei pubblicata con evidenti scopi di diffamazione politica, ma oso sperare che Ella ottempererà all'obbligo che la legge Le impone, rendendo noto che la notizia è destituita da ogni fondamento.

Non mi sono mai incontrato con (segue in 6. pag.)

Leggo sul Suo giornale, la notizia data da Bonn e relativa ad un misterioso colloquio che io avrei avuto a Berlino Est con il segretario di un partito paracomunista. Non mi soffermo sul contenuto della tendenziosa notizia da Lei pubblicata con evidenti scopi di diffamazione politica, ma oso sperare che Ella ottempererà all'obbligo che la legge Le impone, rendendo noto che la notizia è destituita da ogni fondamento.

Non mi sono mai incontrato con (segue in 6. pag.)

Leggo sul Suo giornale, la notizia data da Bonn e relativa ad un misterioso colloquio che io avrei avuto a Berlino Est con il segretario di un partito paracomunista. Non mi soffermo sul contenuto della tendenziosa notizia da Lei pubblicata con evidenti scopi di diffamazione politica, ma oso sperare che Ella ottempererà all'obbligo che la legge Le impone, rendendo noto che la notizia è destituita da ogni fondamento.

Non mi sono mai incontrato con (segue in 6. pag.)

Leggo sul Suo giornale, la notizia data da Bonn e relativa ad un misterioso colloquio che io avrei avuto a Berlino Est con il segretario di un partito paracomunista. Non mi soffermo sul contenuto della tendenziosa notizia da Lei pubblicata con evidenti scopi di diffamazione politica, ma oso sperare che Ella ottempererà all'obbligo che la legge Le impone, rendendo noto che la notizia è destituita da ogni fondamento.

Non mi sono mai incontrato con (segue in 6. pag.)

Leggo sul Suo giornale, la notizia data da Bonn e relativa ad un misterioso colloquio che io avrei avuto a Berlino Est con il segretario di un partito paracomunista. Non mi soffermo sul contenuto della tendenziosa notizia da Lei pubblicata con evidenti scopi di diffamazione politica, ma oso sperare che Ella ottempererà all'obbligo che la legge Le impone, rendendo noto che la notizia è destituita da ogni fondamento.

Non mi sono mai incontrato con (segue in 6. pag.)

Leggo sul Suo giornale, la notizia data da Bonn e relativa ad un misterioso colloquio che io avrei avuto a Berlino Est con il segretario di un partito paracomunista. Non mi soffermo sul contenuto della tendenziosa notizia da Lei pubblicata con evidenti scopi di diffamazione politica, ma oso sperare che Ella ottempererà all'obbligo che la legge Le impone, rendendo noto che la notizia è destituita da ogni fondamento.

Non mi sono mai incontrato con (segue in 6. pag.)

Leggo sul Suo giornale, la notizia data da Bonn e relativa ad un misterioso colloquio che io avrei avuto a Berlino Est con il segretario di un partito paracomunista. Non mi soffermo sul contenuto della tendenziosa notizia da Lei pubblicata con evidenti scopi di diffamazione politica, ma oso sperare che Ella ottempererà all'obbligo che la legge Le impone, rendendo noto che la notizia è destituita da ogni fondamento.

Non mi sono mai incontrato con (segue in 6. pag.)

Leggo sul Suo giornale, la notizia data da Bonn e relativa ad un misterioso colloquio che io avrei avuto a Berlino Est con il segretario di un partito paracomunista. Non mi soffermo sul contenuto della tendenziosa notizia da Lei pubblicata con evidenti scopi di diffamazione politica, ma oso sperare che Ella ottempererà all'obbligo che la legge Le impone, rendendo noto che la notizia è destituita da ogni fondamento.

Non mi sono mai incontrato con (segue in 6. pag.)

Fotocronaca della Charter Night del Lions Club di Trapani

Pubblichiamo alcune istantanee della Charter Night del Lions Club di Trapani, tenutasi ad Erice, nella sala del Ciclope, la notte tra il 16 e il 17 maggio, della quale nella nostra precedente edizione abbiamo ampiamente parlato.



Un aspetto della sala del Ciclope durante la Charter Night



S.E. il Vescovo della Diocesi di Trapani, sia pur per breve ora, ha voluto partecipare alla Charter Night del Lions Club di Trapani.



Il Presidente del Lions Club Prof. Tommaso Giacalone annunzia che l'Assemblea dei Soci fondatori ha determinato di mettere in palio la somma di L. 100.000 da assegnare a quel candidato che in unica sessione dell'anno scolastico in corso conseguirà il diploma di maturità o di abilitazione presso uno degli istituti medi superiori trapanesi con la massima votazione.



Il Senatore Prof. Gaspare Cusenza, Presidente del Lions Club di Palermo, Sponsor del Club di Trapani, presenta la Campana ed il Martello simbolo del potere presidenziale.



Il Governatore del Distretto Itonistico Ambasciatore Ugo Sola presenta la Charta al Presidente del Lions Club, Prof. Giacalone

Intensa attività dell'Assessore Regionale ai LL. PP.

120 milioni per il porto di Favignana 75 milioni per il porto di Mazara

150 milioni per opere minori a Valderice, Trapani, Alcamo, Salaparuta

L'attività dell'Assessore Regionale ai LL. PP. on. Ludovico Corrao si è fatta più intensa in questo periodo di fine legislatura in cui il desiderio di giovare alla sua provincia gli ha fatto bruciare le tappe con grande vantaggio di quelle zone che da tempo attendevano che qualcuno si avvedesse del loro stato di deplorabile abbandono.

L'annosa questione del prolungamento del molo nel porto di Favignana è stata finalmente risolta con lo stanziamento di 120 milioni di lire e con l'invio agli organi

competenti del progetto di legge la cui approvazione risolverà dei problemi importantissimi per lo sviluppo dell'Isola e consentirà il potenziamento della sua vita industriale, economica, turistica.

Tutti sanno infatti come la ridente isola di Favignana sia sede della fiorentissima industria conserviera e meta di una grande quantità di turisti attratti dallo spettacolo superbo della mattanza e dall'interesse dei sistemi di lavorazione e conservazione del tonno. La mancanza di un pontile che consentis-

se l'approdo del vaporetto di linea e delle unità pescherecce era perciò motivo di grande disagio per i laboriosi isolani che vedono ora appagata la loro più sentita esigenza e, con la possibilità di un maggiore impiego di manodopera, vedono risolti anche molti dei loro problemi economici familiari, nel quadro di un maggiore progresso di tutta l'Isola.

L'on. Corrao ha firmato altro decreto di stanziamento di 75 milioni di lire per la costruzione del (segue in 6. pag.)

Da Aosta a Palermo

Non condividiamo il panico manifestatosi alla notizia delle elezioni regionali in Val d'Aosta, anche se in politica siano opportuni e non odiosi i raffronti.

Innanzi tutto è stato scritto da stampa autorevole che la Unione Valdostana ha perduto da tempo ogni carattere indipendentista e che in effetti il programma non è certamente di estrema sinistra.

Stando così le cose non appare opportuno allarmarsi anche se una solida legge maggioritaria pone il governo di quella Regione in parte in mano ai social-comunisti. E' certo che gli assessori valdostani sapranno reggere alle pressioni

delle sinistre e non si faranno soffocare, atteso che il loro insuccesso determinerebbe anche la fine del loro movimento. Però il fenomeno merita qualche parola. Che cosa sarebbe accaduto se non vi fosse stata la lista dell'Unione Valdostana? Quello che accadrebbe in Sicilia se non vi fosse stata l'operazione «Milazzo».

La DC è in crisi in Piemonte come lo è da noi, crisi particolarmente sentita nella nostra provincia per colpa di tattica e di impostazione di lista. Ove sarebbero andati gli scontenti della DC se la operazione Milazzo non avesse dato alla lotta in corso il nuovo movi-

mento dell'U.S.C.S. e non avesse dato vigore a tutti i partiti che hanno fatto parte del governo Milazzo?

Dato che, per nostra fortuna, in Sicilia la legge elettorale è molto diversa, gli sfiduciati della DC, gli scontenti, i delusi, potranno non votare DC, senza essere costretti a votare social-comunismo, avendo nell'U.S.C.S. e nelle altre liste possibilità di scelta e di sfogo.

E' chiaro quindi che il panico di certa stampa e l'allarmismo sono determinati da quei settori politici che hanno bisogno di speculare su quel risultato per imporre all'elettorato di votare soltanto per

Catone

Castelvetroano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

Dichiarazioni alla Stampa

Un consiglio all'amico e collega Nino Martino. Quando vai ad intervistare qualche politico, portati appresso il notaio e la carta bollata. Altrimenti poi ti senti dire in pieno Consiglio che «non sono state fatte mai dichiarazioni alla stampa». Per quello che ci riguarda abbiamo una volta potuto constatare che è necessario portarsi dietro il registratore. Altrimenti poi ti senti dire che il «pensiero, il concetto è stato «storto, contorto, reso spirale, calpestato, neruchittato». Povere cose, in fondo, ma che ti fanno star male.

Il Prof. Lombardo

Quando in Consiglio il Prof. Lombardo prende la parola, ti sembra di sentir nell'aria volare di «russeidi», e quasi lo scabardare di acque di ruscello. Una parola calda, appassionata, da oratore aduso a convertire le masse. Stiano attenti i comunisti della «Badia». Un comizio rionale del prefato oratore, potrebbe convogliare i loro voti invece che sul candidato Ingoglia, sul candidato Taormina.

La Professoressa

Il fatto è avvenuto a Palermo. La «Professoressa» era giovane e molto carina. Era stata chiamata a supplire per due settimane l'influenzissima professoressa di francese. Nella quinta ginnasiale gli alunni cercavano continuamente penne, matite, gomme. E le cercavano sotto il banco. Anche perché la cattedra era di quelle «a buffetta», con quattro gambe, ed aperta davanti. La Professoressa si chiamava Aurora. Una mattina la Professoressa doveva compilare un certo elenco. «Tu, disse a quello che era in testa alla colonna, dammi il tuo indirizzo. Il ragazzo si alzò. Disse l'indirizzo. Poi parlò ancora. Disse: «Vuole il numero del telefono, signorina?». Così disse il ragazzo, e la professoressa impose al giovane di andarsene fuori, e tutti i compagni intervennero e dichiararono formalmente che la professoressa era cattiva. Ma il ragazzo del telefono intervenne. Disse: «Va da fuori, sì, ma non è vero che la professoressa è cattiva. E' invece molto buona». Disse così il ragazzo e la professoressa gliol di dentro. Chissà, se quel ragazzo avesse avuto un paio d'anni in più, forse la cosa si sarebbe potuta combinare!

Ci scrive «Battistrada»

Non sappiamo perché, ma riceviamo pochissime segnalazioni con firma. Non c'è niente di straordinario, signori miei, se, proponendo un problema, apponete, sotto alla segnalazione, la vostra firma. Potrete avere la gioia di vedere il vostro nome sul giornale, e potrete essere considerati dei benemeriti. La lettera di questa settimana è firmata da uno pseudonimo ancora «Battistrada», ci scrive questa simpatica lettera.

«Caro Due Scarpe. Tu sei le scarpe ed io sono il battistrada. Giro dalla mattina alla sera, perché lavoro come un negro. E batendo la strada incontro striscioni che dicono «vota». Ed io «vota». E a forza di «votar», non arrivo mai, perché la città è piena di questi cartelli. E vutannu e girando incontro buche dappertutto. Le strade sono diventate come quelle del campo di golf di cui parlava Walter Chiari. Non si può camminare più ti dico, e tu che vai sempre in giro con la tua fuoriserie (grazie da parte della «serissima» 600) (N. d.R.), saprai come me come sono combinate le nostre strade. Forse gli amministratori e il Sindaco sono occupati con la crisi; gli altri, quelli che gridano da ogni trombone stanno pensando a farsi la loro campagna elettorale, ma per il paese non ci pensa più nessuno. Perché non dai una tiratina d'orecchi ai signori del Comune? Con molta stima. Tuo «Battistrada».

Caro «Battistrada», ti ringrazio della segnalazione. Passo a tirare l'orecchio agli amministratori, perché le strade castelvetroanesi sono diventate proprio un'indocenza, dalle principali a quelle periferiche.

Cordoglio della cittadinanza per la morte di Robertino Schiavo

Improvvisamente, per complicazione da una banale varicella, è morto venerdì mattina il piccolo Robertino Schiavo, figlio del nostro apprezzato Pretore Dottor Benedetto Schiavo. Il piccolo Robertino, qualche giorno addietro era stato colpito dalla varicella. Giovedì il bambino si aggravò. Immediatamente il Dottor Schiavo trasportava il figlioletto di appena tre anni e mezzo, a Palermo, all'Ospedale

Nemo propheta in Patria

Un «patito» come noi per il Teatro, uno di quelli che, dopo aver cercato di muovere le acque ferme in un paese che vive solitamente di pettegolezzi e di partite a carte nei vari circoli, si lamentava ieri con noi, per l'incomprensione dei concittadini. E così gli abbiamo raccontato una vicenda che abbiamo raccolto da un articolo del Segretario Nazionale del Sismi, Prof. Renzi. Ecco la storiella. «Un giornalista si reca presso un paese per intervistare il Sindaco del paese stesso. La filantropia di quell'uomo, la sua bontà, la sua rettitudine erano note dappertutto. Ci sarebbe venuto fuori un bell'articolo. Quando il giornalista scese alla stazione, chiese ad un impiegato

l'indirizzo di quel sant'uomo. L'impiegato fece un sorriso. Disse: «Ah, quel mascalzone?», abitava dall'altro lato della città». Il Giornalista andò avanti e chiese ad un passante. Il passante parlò. Disse: «Quel ladro? Abita lì in fondo». Il giornalista era stordito. Pensò: «Forse lo scambiavo per un altro». Chiese ancora ad una donna. Questa rispose e fu precisa. Disse: «Lì, a destra, un palazzo rosso, quella è l'abitazione di quel lestofoante». Il giornalista fu ancora obbligato a chiedere notizie ad un ciabattino in quanto, alla svolta, non trovò nessun «palazzo». Disse il ciabattino. «Abita là, quel cretino. Lo troverà con la sua vestaglia di seta, le pantofole «orientali», seduto dietro la sua scrivania di mogano rubata al Comune». Il palazzo era una casupola, con un giardinetto davanti

RINVENUTO CADAVERE nella Villa Margherita un vecchio settantenne

Giovanni Agoglietta, di Domenico, di anni 70, è stato rinvenuto cadavere, venerdì mattina alle ore 10, vicino alla vasca della Villa Regina Margherita.

Il vecchio era stato colpito da

emorragia cerebrale spontanea, ed era deceduto immediatamente. Dopo l'ispezione esterna del Pretore Dott. Auteri, assistito dal medico legale Dr. Melluso e dal Cancelliere Dr. Colesanti, il cadavere è stato rimosso.

PREVARRA' DAVVERO IL BUON SENSO?

Risolta la crisi al Comune di Castelvetroano?

E' proprio il caso di chiederlo. Si può considerare risolta la crisi al Comune di Castelvetroano? La cronaca neutrale della riunione che il Consiglio ha tenuta domenica 17, e che si è protratta dal mezzogiorno alle 15,30, facendo sbadigliare per gli spasmi del sacco ventriero consiglieri, stampa e pubblico, parla di un risultato. Un risultato positivo: quello della risoluzione della crisi.

Per quanto riguarda il Sindaco, il Consiglio si è pronunciato chiaramente, e chiaramente si è pronunciato riguardo all'accettazione delle dimissioni della Giunta. Ha detto no alle dimissioni del Sindaco, ha detto sì a quelle della Giunta, anzi a quella parte della Giunta ancora rimasta in piedi. Perché, ed è storia nota, quattro consiglieri avevano chiesto le dimissioni direttamente alla C.P.C.; gli altri hanno preferito il «pronunciamento» della Giunta.

Non potremo ormai, dopo tanti giorni, rifare la storia della seduta; altri più qualificati di noi la hanno fatta in altra sede.

Al Sindaco è stato rimproverato di non avere insistito nelle sue dimissioni, dopo che il Consiglio si era pronunciato. Si è quasi gridato allo scandalo, perché il Sindaco stesso, dopo avere dichiarato che le sue dimissioni e quelle della Giunta erano una «cosa seria», non ha fatto il diavolo a quattro per lasciare finalmente la poltrona. Signori miei, crediamo non sia proprio il caso di scandalizzarsi. Forse che coloro che hanno gridato allo scandalo ignorano che cos'è politica? Forse che, con tutte le dichiarazioni di apoliticità che si fanno sempre a destra e a manca, gli Amministratori non sono dei politici? Si può prescindere dall'amministrare «politicamente»? E perché scandalizzarsi quando tutte le operazioni che hanno creato la crisi, quelle che hanno appoggiato il suo effettuarsi, non sono state altro che operazioni politiche, anche se talvolta la politica poteva essere una scusa per nascondere interessi personalistici? La presentazione delle dimissioni e il non insistere, da parte del Sindaco, nelle proprie dimissioni, è stato un atto politico; ed anche se tale at-

to, fuori della politica, può essere considerato poco serio, si sa che la politica è quella che fa rinnegare padri, madri e parenti affini, che la politica è quella che fa calpestare con il piede di ferro la faccia di un amico che fino al giorno prima ti ha dato un bicchiere di acqua quando avevi sete, e nessuno ti dava da bere.

Andando alle dimissioni della Giunta, accettate e passate quindi in «giudicato», c'è da dire soltanto che è stato fuori luogo l'insistere, da parte di alcuni assessori nel dichiarare che le dimissioni stesse erano irrevocabili, per il qual fatto l'Avv. Console, assessore che aveva presentato le proprie dimissioni alla C.P.C. pregava il Consiglio di riportare al proprio esame le dimissioni stesse. Il fatto, a dire il vero, è venuto fuori da un malinteso su una dichiarazione del Vice-Sindaco uscente avv. Gaspare Lentini. Si era insomma capito che l'Avv. Lentini avesse presentato le dimissioni al Consiglio per «essere giudicato». E questo ha fatto succedere un putiferio. Si è parlato di «imputati», di consiglio giudicante e di assessori giudicanti. E ognuno voleva essere giudicato. Siculiana dichiarava che l'Avv. Garofalo aveva parlato di «accuse». Garofalo si difendeva dicendo che le sue accuse si rivolgevano al «sistema» e non alle persone. Barresi tuonava da sinistra (pacato come al solito: un temporale sordo) e desiderava conoscere le ragioni vere che avevano determinato la crisi, in quanto nessuna accusa specifica era stata fatta da quei gruppi di maggioranza che avevano determinato la crisi stessa, e nessuna base programmatica si era intravista in coloro che, determinata la crisi, volevano risolverla suggerendo soluzioni e liste. Costanza aveva stigmatizzato l'inutile perdita di tempo causata dai rinvii continui. E questa perdita di tempo era andata tutta a danno della cosa pubblica. Aveva detto che la necessità di ridare con la massima urgenza un'amministrazione funzionante alla Città che attende la risoluzione di gravi problemi, era stata vista da lui stesso, dal Sindaco e dalla Giunta tutta, i quali, avendo constatato che gli ingranaggi non funzionavano, avevano deciso di procedere ad una chiarificazione presentandosi dimissionari. La perdita di tempo, causata dal fatto che Giunta e Sindaco non avevano insistito nelle dimissioni, come alcuni assessori avevano fatto, presentandosi dimissionari alla C.P.C. aveva aggravato la situazione. Azzara proponeva a tutti la pirandelliana: «Ma non è una cosa seria». Lombardo diceva essere inutile «rivangare il passato», con finale a sensazione ed «amen» suggerito.

Piccone aveva chiarito la posizione del PRI che appoggiava la risoluzione della crisi senza peraltro pretendere che il partito stesso avesse un rappresentante nella

dove erano seminate sedici lattughe e un alberello di pesco. Il giornalista bussò e un uomo gli aprì. Al posto della vestaglia aveva una specie di «piragna» sulle spalle, e le pantofole orientali erano due scarpacce vecchie che respiravano da alcuni buchi. La scrivania di mogano era un comune tavolo di quelli che si vedono negli uffici elettorali. «E' lei il Signor Tal dei Tali, Sindaco del paese?», chiese incredulo il giornalista. «Sì, sono io, disse l'uomo. Le chiedo scusa se mi trovo in questo amese. Sto studiando certi piani per la costruzione dell'orfanotrofio, e mi son fatto portare quel tavolo lì dall'ufficio elettorale». Il giornalista intervistò l'uomo, e si persuase veramente di trovarsi davanti ad una delle poche persone oneste che si incontrano in questo travagliato mondo. Il Sindaco si era ridotto all'elemosina per concedere sussidi, aveva pagato materialmente di persona, aveva istituito circoli di cultura, aveva costruito il macello, stava costruendo un orfanotrofio. Il giornalista alla fine della sua intervista chiese. «E quanto percepisce al mese dal Comune?». «Io? — disse quasi offeso il Sindaco — ma niente». E perché lo fa allora? — chiese ancora il giornalista. Il Sindaco parlò. Disse: Io non voglio onorari: mi basta la soddisfazione morale della stima, della riconoscenza e dell'affetto dei miei concittadini».

Capito? E' la legge degli incapaci.

Due Scarpe

Chiude il quadro di tanta noia Claudio Villa, reuccio della canzone, che in maglietta e bicicletta ci sembra più in carattere. Preferiamo vederlo così, almeno non lo sentiamo! Tutto ciò da lunedì a domenica e ancora oltre. La barba avrà tutto il tempo di allungarsi ancora in santa pace!

Il teatrino di Walter Chiari, tanto aspettato secondo il famoso proverbio del «beato chi ha un occhio fra i ciechi», ci ha delusi. La televisione è divenuta proprietà assoluta di tutti coloro che hanno panni sporchi da lavare, denunce da sporgere, che hanno da diffamare e, quando sono proprio educati, da polemizzare per fatti personali. Tutto ciò a scorno del solito Utente che paga profumatamente stipendi ai dirigenti della TV e sta zitto. Ben gli stia!

Proseguiamo. Nel mezzo del bel mese di agosto, tutti i trapanesi che lo vogliono possono avere la fortuna di assistere ad una scena esilarante: Nel giorno dedicato alla Madonna di Trapani, le brave mamme, accompagnate dalle solite comari, calano dalle campagne vicine trascinando seco i figli scemi e tentando, dinanzi al simulacro della nostra Madonna, di far ripetere loro: (evidentemente col permesso dell'aristocrazia ecclesiastica): «Viva Maria SS. di Trapani». Ciò, secondo la credenza popolare, li libererebbe dagli spiriti maligni di cui sono invasi. Ma quelli, tutt'altro che scemi, — che molti sono scemi solo per non lavorare o per non fare il servizio militare — nel tentativo di ripetere, emettono rumori inarticolati, abbaiano e urlano.

A tutto ciò ci hanno fatto pensare i cantanti che in questa settimana ci hanno abbondantemente ammannito gli inesorabili dirigenti della TV, deliziandoci e facendoci mentalmente benedire la Patria in armi che, grazie a Dio, trattiene in servizio il famosissimo Tony Dallara, eroe del singulto. Sabato, il musicchiere, divertente e discreto. Domenica è sempre domenica.

Ferruccio Centonze

Conclusa la causa Aita contro A.S.T.

La causa intentata dal rag. Mario Aita contro l'Azienda Siciliana Trasporti a seguito del subito licenziamento da Direttore della Agenzia di Trapani, si è conclusa dinanzi al dott. Salvatore Giunta, Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo, con una transazione giudiziale.

L'Azienda Siciliana Trasporti nella persona del Suo Presidente si è obbligata a corrispondere al rag.

Giovedì, 21 corrente, il Clero secolare e regolare della Diocesi di Trapani è convenuto nella cappella della Madonna di Trapani per

La settimana TV

Il Giro e la barba

Evviva, evviva! La felicità arriva in bicicletta e con una barba lunga lunga da non finire più. Miracoli della televisione che col suo giro d'Italia ci ha, ogni giorno, con scrupolo che rasenta la pignoleria, mostrato nobili facce che hanno invariabilmente detto: «Ciao papà, ciao mamma; spero di non lasciare più questa maglia rosa». L'Italia è fiera di tanti prodi corridori che tengono alto il prestigio della Nazione e non si lamenta affatto se ha dovuto perdere altrettanti bravi braccianti, barbieri e stallieri.

Chiude il quadro di tanta noia Claudio Villa, reuccio della canzone, che in maglietta e bicicletta ci sembra più in carattere. Preferiamo vederlo così, almeno non lo sentiamo! Tutto ciò da lunedì a domenica e ancora oltre. La barba avrà tutto il tempo di allungarsi ancora in santa pace!

Il teatrino di Walter Chiari, tanto aspettato secondo il famoso proverbio del «beato chi ha un occhio fra i ciechi», ci ha delusi. La televisione è divenuta proprietà assoluta di tutti coloro che hanno panni sporchi da lavare, denunce da sporgere, che hanno da diffamare e, quando sono proprio educati, da polemizzare per fatti personali. Tutto ciò a scorno del solito Utente che paga profumatamente stipendi ai dirigenti della TV e sta zitto. Ben gli stia!

Proseguiamo.

Nel mezzo del bel mese di agosto, tutti i trapanesi che lo vogliono possono avere la fortuna di assistere ad una scena esilarante: Nel giorno dedicato alla Madonna di Trapani, le brave mamme, accompagnate dalle solite comari, calano dalle campagne vicine trascinando seco i figli scemi e tentando, dinanzi al simulacro della nostra Madonna, di far ripetere loro: (evidentemente col permesso dell'aristocrazia ecclesiastica): «Viva Maria SS. di Trapani». Ciò, secondo la credenza popolare, li libererebbe dagli spiriti maligni di cui sono invasi. Ma quelli, tutt'altro che scemi, — che molti sono scemi solo per non lavorare o per non fare il servizio militare — nel tentativo di ripetere, emettono rumori inarticolati, abbaiano e urlano.

A tutto ciò ci hanno fatto pensare i cantanti che in questa settimana ci hanno abbondantemente ammannito gli inesorabili dirigenti della TV, deliziandoci e facendoci mentalmente benedire la Patria in armi che, grazie a Dio, trattiene in servizio il famosissimo Tony Dallara, eroe del singulto.

Sabato, il musicchiere, divertente e discreto. Domenica è sempre domenica.

E. V.

Nel quadro della consacrazione d'Italia alla Madonna

Il Clero della Diocesi si consacra a Maria SS.

consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria SS.

Rare volte nella storia ecclesiastica della Diocesi si era visto tanto clero — duecento sacerdoti circa — riunito ai piedi della Madre di Dio e degli uomini.

Nel programma della Consacrazione d'Italia al Cuore Immacolato di Maria SS., che avrà luogo a Catania il 13 settembre prossimo in occasione del XVI Congresso Eucaristico Nazionale, vanno inserite le diverse attuazioni di consacrazioni dei vari ceti di persone.

La prima di queste attuazioni era necessariamente riservata al Clero, che deve disporre i fedeli a un atto tanto solenne e tanto impegnativo.

Ai piedi del Venerato artistico Simulacro della Madonna di Trapani era il Clero della Diocesi, raccolto in preghiera e in trepidazione. La scena riportava alla mente ora il Cenacolo, dove gli Apostoli con Maria attesero lo Spirito Santo, ora il giorno beato nel quale ognuno dei convenuti si era consacrato con il Sacerdozio a Dio per le anime.

Alitava come non mai ai piedi della nostra Madonna di Trapani, che appariva più bella e più sorridente del solito nel vedere i figli prediletti convenuti al suo cospetto, una aura d'intenso raccoglimento, mentre i cuori di tutti vibravano in quell'ora solenne.

Don Di Falco, Salesiano, sottoponeva alla meditazione dei sacerdoti i motivi teologici dell'atto solenne.

S. Ecc. Mons. Corrado Mingo offriva il Divino Sacrificio della S. Messa alla Augusta Trinità, mentre canti liturgici predisponavano meglio i cuori alla consacrazione alla Madonna.

Terminata la S. Messa, il Vescovo, paterno come sempre, con la unzione che gli è propria, toccava il diapason del raccoglimento e richiamava ai suoi Sacerdoti le varie consacrazioni che i sacerdoti avevano emesso sin dal primo contatto con la grazia di Dio nel S. Battesimo. Esposto il SS. Sacramento, il Vescovo leggeva la formula di Consacrazione che veniva ripetuta, calda di affetto e di dedizione, dal Clero.

SPAZIO FRANCO

*** PARTITI E CANDIDATI ***

Una lettera di Megale

«Sig. Direttore del Giornale Panorama - Trapani

In seguito alla polemica sorta fra me ed alcuni Dirigenti dell'ex Partito Nazionale Monarchico ho inviato al Sig. Verde il telegramma di cui allego il testo ed al Dr. Antonio D'Alì la lettera di cui allego copia.

Con preghiera di cortese pubblicazione nella rubrica «Spazio Franco»

Michele Megale»

«Sig. Verde ex Partito Monarchico Via Carreca - Trapani

Amici m'informano che Vossignoria comiziando Piazza Scarlati mancando argomenti politici illuminati profonda vena umoristica habet nominato sottoscritto ragazzaccio. Ringrazio per pubblicità gratuita e tengo a riconfermare mio pensiero essere inutile oggi votare Stella e Corona essendo tale lista provincia Trapani soltanto di

disturbo favorendo dispersione voti stop

Ma lei non trapanese queste cose non potrà capire stop

Riconfermo mia stima personale Dott. Antonio D'Alì dichiarando che, a mio parere, per legge est incompatibile Sua elezione.

Per quanto riguarda Sue dichiarazioni per eventuali argomenti solidi miei confronti ho troppo rispetto suoi capelli bianchi per seguirLa su tale via.

Se Vossignoria ancora Monarchico militando P.D.I. Viva il Re.

Michele Megale»

«Dott. Antonio D'Alì Staifi Via S. Michele - Trapani

Sono stato informato che il Sig. Verde da Napoli, comiziando in Piazza Scarlati, parlando di me e collegando alcune mie affermazioni fatte a Marausa, in pubblico, la sera di Sabato 16 Maggio ed in presenza dell'Avv. Benedetto Rizzo e dallo stesso non confutato, abbia difeso la Sua persona dai miei così detti attacchi.

Considerato che Lei non ha bisogno di essere difeso dal Sig. Verde, essendo troppo nota la Sua signorilità e il Suo costume, Le riconfermo quanto segue:

1) ho sperato sino all'ultimo, per la stima e la riconoscenza che mi legano a Lei, che non accettasse la candidatura, poiché nell'attuale momento politico ed in quella lista il nome di Antonio D'Alì era «bruciato»;

2) considero una Sua eventuale elezione incompatibile con la carica che attualmente ricopre di Presidente della Camera di Commercio.

Non sarei in nessuna maniera, sceso pubblicamente in questi particolari se, nel precedente comizio tenuto in Trapani, il Verde, al quale vorrei consigliare di polemizzare con i Partiti, non avesse attaccato volgarmente alcuni uomini che stimo; intendo riferirmi a Benedetto Cottone ed a Domenico Adamo.

Ho voluto esporle con sincerità il mio pensiero per evitare nuove ed errate interpretazioni faziose su quanto da me detto.

Distinti saluti.

Michele Megale»



L'Avv. Prof. Nino Marino è nato a Trapani il 7 febbraio 1910.

Esercita a Trapani la professione di avvocato penalista dal 1934.

Insegna Economia Politica e Scienza delle Finanze negli Istituti Tecnici Superiori.

E' candidato all'Assemblea Regionale nella lista del Partito Socialista Italiano.

Altra classe

CON I TESSUTI

DI G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torreaarsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani

Giuseppe Perriera

Via Torreaarsa, 36

Giulio Einaudi editore

Prima meriggio



Una testimonianza eccezionale in esclusiva a "Panorama" e "Gente"

Come "inventai" Roma città aperta

S.E. Boggiano Pico ed il Gen. Chirieleison narrano la cronaca segreta del periodo più turbolento della Capitale

Sono le ore 19,20 del 16 febbraio 1943. In casa Boggiano Pico squilla il telefono. L'ex-ambasciatore d'Italia presso gli Stati dell'URSS si scontra cortesemente con i tre amici che siedono insieme a lui al tavolo di bridge e lentamente si avvia verso la stanza dalla quale proviene il trillo. C'è qualche cosa nell'aria di Roma oscurata dal coprifuoco che ispira sentimenti sinistri. Passando davanti a una finestra che dà sul piccolo giardino si ferma un istante a contemplare il grigiore delle azalee rinsecchite dal gelo. La guerra è ormai perduta, come quei rami piegati dalla tramontana lo Stivale è ormai chiuso da tutte le parti. Si attende qualcosa. Ma cosa? All'appello la voce nota di padre Tacchi Venturi, Nunzio Apostolico e confidente politico di Pio XII, spezza il filo dei pensieri che si accavallano ormai nella mente del diplomatico. «Sta succedendo qualcosa di molto grave; avrei urgenza di parlarle». Pochi minuti dopo Eugenio Boggiano Pico è in strada; con brevi parole ha licenziato gli amici, ora sta cercando un taxi. Il Vaticano sta concordando con gli Anglo-americani un comunicato ufficiale nel quale sia detto esplicitamente che il quadrato dello Stato Pontificio sarà rispettato dagli imminenti bombardamenti... «solo lo Stato del Vaticano» — pensa Boggiano Pico, ed un fremito gli corre per le spalle — che ne sarà del resto della città, di Roma abbandonata così implicitamente alla bufera che sta per scatenarsi?

Ha inizio così la storia di Roma Città Aperta. Una storia, sotto molti aspetti, ancora segreta e sulla quale, comunque, mai s'era pronunciato il fautore dell'iniziativa che avrebbe costituito nuovo e mirabile capitolo del diritto internazionale; colui che «inventò» la «città aperta»: Eugenio Boggiano Pico.

Al n. 22 di via Vesolito, in un appartamento modestamente ammobiliato, vive l'ex-ambasciatore Eu-

ropeo. Avevano decretato che la formula della «resa incondizionata» fosse l'unico modo di salvare l'Italia e con essa Roma. E fuori, per le strade, le squadre fasciste intonavano cori guerrieri...

«Giocando sul mio personale ascendente e sulla unità d'intenti che in un certo senso mi univa al Venturi, gli chiesi ed ottenni che il Vaticano sospendesse l'accordo con gli alleati; avrei preparato io stesso, in pochi giorni, una formu-

radio Londra, la secca smentita degli inglesi confermava i miei dubbi sull'annuncio così grottescamente dato alla stampa. Due giorni dopo il quartiere di S. Lorenzo crollava sotto i bombardamenti.

Quando il 10 ottobre i tedeschi entrarono a Roma, Boggiano Pico era pronto per tentare la grande carta. Mentre le camionette delle SS incrociavano per via Nomentana, il creatore della città aperta pigliava contatti con un ufficiale su-

periore americano paracadutatosi clandestinamente nella campagna romana. Il concetto di «resa senza condizione», messo in atto con l'armistizio corto, di Cassibile era ormai diventato più elastico. Motivi di grande interesse politico gravavano su Roma che tutti indistintamente, alleati o nemici, amavano chiamare progenitrice della loro civiltà. Hitler aveva tutto da guadagnare e nulla da perdere in una smilitarizzazione dell'Urbe. Roosevelt era preoccupato per una certa stanchezza subentrata nelle file del suo esercito; per tener buoni i molti italo-americani ed i cattolici, che costituivano la carne da macello inviata in Italia, era disposto ad avvinzare ad un accordo. L'unico ostacolo era l'intransigenza di Churchill.

La tecnica, giuridicamente, e soprattutto politicamente potesse soddisfare tutte le parti in causa. Non era lavoro semplice e lo sapevo. Ambasciatore a riposo, ormai privato cittadino, mi sforzai di mettermi in contatto con i vari esponenti dei governi belligeranti.

Il lavoro non dovette essere molto facile. Cinque mesi dopo, quando nel celebre pomeriggio del 25 luglio il Re faceva arrestare Mussolini, nulla di concreto era stato realizzato. Molti gerarchi fascisti, eroi dell'ultima e della prima ora, avevano fatto valigie e, nottetempo, sparivano alla chetichella dimenticando medaglie e aquile dorate, tutti presi dall'immensa libidine di salvare la pelle. Gli esponenti dei partiti politici che oggi mostrano mostrine e medaglie dall'alto palco della pubblica amministrazione, s'erano prudentemente rifugiati in contanto. Al tavolo di lavoro, incuranti dei bombardamenti e delle minacce, erano rimasti i pochi che ancora sentivano il dovere dell'impegno morale che loro derivava dall'essere nati italiani.

L'atteggiamento di Badoglio era inconcepibile. Paura, aveva e soltanto quella. Quando gli venne all'orecchio il lavoro che io stavo svolgendo, da quell'orecchiante di affari politici che era, prese per buona l'idea e fece annunciare dai giornali che Roma era da considerarsi zona neutrale, cioè «città aperta». La sera stessa, ascoltando

ancora sulla poesia straniera

A voler continuare la nostra rapida rassegna delle più recenti pubblicazioni italiane dedicate alla poesia straniera del novecento, opportuno ci sembra segnalare, dopo la Poesia tedesca del dopoguerra di Gilda Musa, (cfr. lo scorso numero di «Panorama»), un'altra iniziativa dello stesso editore milanese Schwarz, il quale recentemente ha iniziato a pubblicare «La poesia del novecento», Collana di Antologie con testo originale a fronte. Questa nuova collana, integrando la Enciclopedia di cultura moderna, comprende antologie della poesia italiana e straniera del dopoguerra, si propone di offrire un quadro, il più completo e attendibile possibile della poesia di tutto il novecento, in volumi affidati alle cure di un gruppo di specialisti, studiosi delle lingue e delle letterature straniere. Di una simile iniziativa non v'è chi non scorga l'utilità e, diremmo, l'attualità: in questi tempi, in cui più urgenti e più facili si fanno i rapporti tra i popoli, tra i quali una sempre più intensa collaborazione e più fraterna comunione si viene auspicando da ogni parte, la conoscenza delle letterature straniere nelle varie nazioni ha una giustificazione storica più che mai valida, comprensibile; ed è insieme presupposto e conseguenza di un dialogo che ci auguriamo si venghi chiarendo e approfondendo sempre meglio, oggi en-

«Quando il 2 novembre del '43, una telefonata mi convocò nell'ufficio di Sir Francis Osborne, compresi che il miracolo era avvenuto. Alla mia lettera nella quale, con indubitata audacia, si paragonava la figura di Hitler a quella di Gengis Khan (il Furer amava questi raffronti) e lo si invitava, a rispettare la città di Roma come il suo augusto predecessore (sic!) aveva rispettato Lassa dopo aver conquistato buona parte del mondo, Hitler aveva dato il suo assenso. Gli americani ed i russi non erano contrari alla mia formula. Sir Osborne mi confermò ufficialmente la decisione presa dal suo paese. Le mie fatiche avevano ottenuto l'ambito premio. Roma era una «città aperta».

«Da Cassino, da Napoli, da Firenze, giungevano continuamente convogli di persone desiderose di portarsi fuori dalla guerra. E tutti Roma accoglieva, per dieci chilometri intorno al Campidoglio, ricca solo della sua neutralità. Ma i problemi erano appena incominciati».

Eugenio Boggiano Pico pare tornare sulla terra dopo un lungo sogno. Ci guarda quasi con curiosità, poi estraendo dalla tasca del panciuto grigio un vecchio orologio, misura il tempo.

«Sono quasi le sei, dice, tra pochi minuti sarà qui il Gen. Chirieleison, comandante militare della

Francesco Cardella
(segue in 6. pag.)

A Siena dal 24 al 28 Maggio

Terzo Convegno di studi Etruschi ed Italici

Dal 24 al 28 maggio prossimo avrà luogo il terzo convegno dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici. Per l'organizzazione dell'importante convegno e delle visite che i congressisti compiranno ai centri della civiltà etrusca, ha avuto luogo nella sede dell'EPT di Siena, la prima riunione delle persone chiamate a costituire il Comitato Esecutivo. Erano presenti: Mons. Emilio Giorgi, vescovo di Montepulciano; Mons. Nello Mannelli arciprete di Chiusi; Comm. Ezio Cantagalli, presidente dell'EPT di Siena, i sindaci di Montepulciano, Chiusi, Volterra e Piombino. E' stato eletto il presidente del comitato stesso all'unanimità il Comm. Ezio Cantagalli. Il programma prevede visite al patrimonio etrusco ed artistico in genere. Di Chiusi, A. sciano e Siena, cui seguiranno nei giorni 27-28 maggio un viaggio e la prosecuzione dei lavori negli antichi centri di Piombino e Volterra.

Guido Valigi



S.E. Boggiano Pico racconta al nostro Redattore la cronaca segreta di «Roma città Aperta». In secondo piano, il Generale Chirieleison, che fu comandante della piazza di Roma, ascolta la rievocazione.

IPOCRISIA COME OMAGGIO ALLA VIRTU'

REALTA' MORALE E GIUDIZIO MACHIAVELLICO

Quantunque l'attributo «machia-vellico» esprima propriamente un modo puramente tecnico di agire nel campo politico, tuttavia, per l'immanente eticità dell'uomo, noi siamo usi dare a tale attributo, che prescinde dalla morale, un senso contrario ad essa e chi, secondo tal senso, agisce machiavellicamente, desidera giustificarsi in base ad una affermata realtà machiavellica. Fino a che punto tale giudizio è giustificato?

A noi sembrano particolarmente acuti i giudizi che ci presentano l'uomo come essere bestiale appunto perché noi siamo naturalmente portati ad attenderci nell'uomo l'umanità, e non è di codesti giudizi tanta acuità la vista quanto lo è l'incisione che essi operano, quasi improvvisamente, sulla nostra naturale e antica aspettazione: e così confondiamo l'impressione che ci fanno con una speciale acutezza della conoscenza che ci procurano.

Codesti giudizi inoltre, avvicinando l'uomo alla bestia, sono quasi come una similitudine poetica, hanno alcunché di estetico, che ci

conquista. Inoltre ancora, poiché al sommo delle gradazioni del bene ci sta Dio, mentre all'estremo opposto del male ci sta la somma imperfezione della creatura, noi siamo portati dall'istinto religioso a ritenere esagerato tutto ciò che canta la bontà dell'uomo, mentre tendiamo a ritenere esatto tutto ciò che degrada l'uomo. Tra Machiavelli e Medioevo non c'è tutta quella antitesi che può sembrare.

Una volta mescolato il bene col male, non si avverte l'esagerazione del male, ma solo quella del bene, perché è stato il male a sporcare il bene, e non viceversa, onde solo andando verso di quello, e allontanandoci da questo, si accentua alla vista il fenomeno essenziale che si ha dalla commistione: lo sporcarsi dell'uomo. Da notare ancora che noi uomini abbiamo una segreta tensione psicologica a togliere dalla commistione che è in noi la parte di bene, perché essa è come una accusa che portiamo dentro, posto che non siamo santi, e tale tensione è tanto maggiore quanto meno lo possiamo essere e quanto meno lo siamo santi; onde, per

fare un esempio simile, sono specialmente quelli che giocano nella corruzione dello Stato a dichiarare e a mostrare come completa sia la detta corruzione e come non ci sia rimedio alcuno, perché una qualche onestà in qualche punto, o magari la sua semplice possibilità, sarebbe la loro vera, interiore condanna.

Infine, i giudizi negativi della natura umana sono apprezzati perché ci mettono al riparo e togliendoci la prudenza della scienza, ci danno la prudenza della vita in ogni giorno; ond'è che l'uomo nella vita sociale, in cui sta sulle difese, suole essere maligno nel giudicare, mentre nel giudizio dei tribunali, in cui si sente difeso, gli viene più prudenza nel giudicare. D'altra parte nei tribunali si sente di dovere essere giusti — poiché è la sede che lo richiede e le sedi fanno gli uomini — e nella vita di non dovere essere ingenui — perché in questa sede è sicurezza (almeno così sembra) — essere pessimisti, e chi vi vuole acquistare un bel rilievo fa pure il cinico. Ora il motivo della giustizia si sente nei Tribunali vincendo la tendenza accusatoria ordinaria. Tuttavia, anche nella vita pratica, chi impara qualcosa positivamente, deve sempre presupporre negli altri, in quale che sia modo e misura, il bene. Lo stesso dialogo, nell'atto chiaro del suo svolgersi, è una richiesta di buona fede.

E' stato detto che l'ipocrisia è ancora un omaggio alla virtù. Si può più intimamente aggiungere che essa riesce spesso troppo efficace e credibile perché non sia in qualche modo, nell'atto vivo, sincero amore del vero. Analogamente l'attore recita sulla scena la sua parte, ed è per certo un artificio: tuttavia chi recita bene è colui che sente la sua parte e perciò, nel modo spirituale, la rende vera. Così, sulla scena del mondo, il costatore che si predica la giustizia e si opera il contrario non autorizza ad affermare che quindi sia proprio tutta una farsa. L'ipocrisia smaltisce ed utilizza in qualche misura la reale riserva di amor di giustizia che è in ogni uomo e in tal senso fa perdere, possiamo dire, i contatti con la cattiva prassi e non v'è pessimo uomo che non debba continuamente ristabilire questi contatti, quasi ridiscendendo da Dio.

E' chiaro pertanto come si possa ben ritenere che la misura in cui la giustizia si traduce nella pratica della condotta umana dipende molto da una politica che, democraticamente realizzata, crei sane ed equilibrate condizioni di sviluppo per tutti ed apra le giuste valvole alla carica vitale degli uomini; restando, tuttavia, ammesso che vi saranno sempre situazioni particolari e marginali che fanno sussistere una nota negativa nel tutto sociale, il cui equilibrio indubbiamente non sta nella perfezione e nella statica, ma nella possibilità certa che esso si mantenga e nelle prospettive ideali che tiene in operante e dinamico valore entro i suoi limiti organici.

Niccolò Basile

SCAFFALETTO

tro limiti europei, e domani, chissà, nel raggio di orizzonti più vasti.

Poesia olandese contemporanea

Ad inaugurare la collana di antologie su «La poesia del novecento», è apparso in questi giorni un bel volume dedicato alla Poesia olandese contemporanea (Schwarz editore, Milano 1959, pp. 266, lire 2.500) a cura di Gerda van Woudenberg e di Franco Nicosia, due studiosi di solida preparazione e sicuro gusto. La Woudenberg, nata ad Amsterdam, laureata in lingua e letteratura tedesca (1937) e in letteratura olandese (1946) è lettrice di letteratura olandese nella Università di Roma e di Firenze, ed ha pubblicato molti saggi e contributi su varie riviste (Il ponte, Rivista di letterature moderne e comparate ecc.); ma cfr. anche la nostra Poesia Nuova, giugno del '56; il Nicosia, laureato in letteratura ungherese, incaricato di lettere italiane e moderne in varie Università, è anche poeta in proprio.

La lettura della Introduzione (ampia e circostanziata) segue lo svolgersi della poesia olandese nel novecento, che pur con toni e at-

teggiamenti propri, rappresenta una voce del grande coro poetico del novecento. I testi dei ventun poeti accolti nell'antologia sono una viva documentazione del cammino percorso dalla poesia olandese, che, ancora neoromantica nel primo anteguerra con Bloem, Holst e Eyck, si è venuta impegnando, in seguito, in una tematica nuova, riportabile a motivi realistici e sociali, religiosi e intimi, non trascurando di rivolgere l'attenzione ad alcuni aspetti magari meno appariscenti ma non meno essenziali — dal lato umano — della nostra vita quotidiana, domestica, sino a giungere alle ultime voci «sperimentali» di un Lucebert e di un Lodeizen (tutti e due del 1924), o di Hans Andreus (del 1926). Un libro, insomma, che ripropone un campo di indagini sollecitanti per gli studiosi, e propone un materiale prezioso per nuovi incontri e (a volte indimenticabili) scoperte umane e di poesia, al lettore comune. Un libro, in ogni caso, di agevole e ariosa lettura.

Poesia jugoslava contemporanea

Alla diffusione della poesia straniera in Italia ha iniziato a colla-

C. WRIGHT MILLS

La élite del potere

Classe dirigente, minoranza creatrice, responsabilità dei migliori: questa sarebbe la élite al potere, concetto che spesso, anche in Gaetano Mosca, può rasentare la tautologia. C. Wright Mills, al contrario, parlando di «power élite», non intende riferirsi ad un gruppo ristretto che detenga il potere per i propri meriti o per le forze sociali che rappresenta, bensì a un gruppo ristretto che si definisce in termini di posizioni istituzionali. Diceva il Mosca che gli istituti sono le trincee delle élite: per il Mills gli istituti sono una specie di bene ereditario, e chi ne fruisce fa parte di una élite: la élite del potere.

L'uso del potere è determinato dagli istituti fondamentali di una organizzazione sociale in cui i massimi dirigenti politici, i ricchi dei grandi gruppi economici, gli alti gradi militari, si trovano di fatto a disporre, essi soli, delle chiavi che aprono la porta a tutte le decisioni supreme, e se le tramandano di padre in figlio, di zio in nipote, di suocero in genero, e se le scambiano fra di loro con una continua osmosi fra le gerarchie.

A questa conclusione il Mills giunge attraverso una minutissima analisi della struttura del potere nella società americana (1): dietro le cortine fumogene dei notabili di provincia, della haute metropolitana, della café society, delle celebrità del mondo dello spettacolo e dello sport, degli stessi «tecnici», si svela la coordinazione calibratissima del big di Washington, di Wall Street, del Pentagono. Statistiche, fatti di cronaca, ritratti, battute di dialogo ricostruiscono una vicenda esemplare e immutabile, che a volte l'autore sembra inquadrate in una sorta di galateo ironico. E' il regno della irresponsabilità organizzata, della immoralità d'alto bordo.

Il potere non è più affidato a una pluralità di associazioni volontarie le quali facciano da trait d'union fra il popolo che discute alla base e chi prende le decisioni al vertice della piramide sociale. Il vecchio meccanismo della libera competizione democratica non funziona assolutamente più, la bilancia delle forze sociali (l'equilibrio dei gruppi contrastanti in grado di porre gli uni il veto alle decisioni degli altri) è ormai solo un sogno da «pluralisti romantici». Al livello medio del potere, per esempio nell'ambito dei di-

(segue in 4. pag.)

borare, o non è molto, un altro attento e fecondissimo editore, Bino Rebello da Cittadella (Padova), vigile valorizzatore e divulgatore di cultura novecentesca, animatore di un premio letterario annuale ormai famoso in Italia, poeta egli stesso, da seguire con attenzione. Abbiamo altre volte parlato in queste stesse colonne di alcuni suoi «Zecchini d'oro», la bella collana che raccoglie opere prime di giovani e promettenti poeti. Ora, con un volume sulla Poesia jugoslava contemporanea, (a cura di Osvaldo Ramous, pp. 128, lire 1000), inaugura anch'egli una collana di «Poeti stranieri» che viene ad affiancarsi validamente alle altre dei «Poeti», della «Saggistica», de «Le quattro stagioni» nelle quali figurano alcuni tra i più qualificati nomi della letteratura italiana d'oggi.

La poesia jugoslava ha pregi tali che merita senza dubbio migliore fortuna tra noi, di quanto non ne abbia avuta fino ad ora. Specialmente la poesia, diciamo, di arte, è da noi, poco o affatto nota. Più facile è trovare chi abbia sentito per lo meno parlare della poesia «popolare» jugoslava, magari attraverso i Canti illirici raccolti da Tommaseo; ma non crediamo che le fatiche di traduttore e divulgatore del compianto Luigi Salvini abbiano avuto quell'eco, che pur meritavano, tra una vasta cer-

Pietro Calandra
(segue in 4. pag.)

Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

Propaganda elettorale e "buona creanza"

La propaganda elettorale si va intensificando di giorno in giorno all'avvicinarsi delle elezioni; macchine di tutti i tipi e di tutti i colori, costellate dai contrassegni dei vari partiti, percorrono le strade esortando i cittadini a votare bene, a votare per questo o per quell'altro candidato. Fin qui nulla di male, anzi, è bene cercar di indirizzare l'opinione pubblica, specie di quelli che non hanno una netta fede politica, che non sono legati ad alcun partito e possono eventualmente dare il voto all'amico, alla persona che ritengono più idonea; e anche se ormai ognuno in fondo resta della propria opinione, la propaganda ci vuole. Il male incomincia quando si varcano i limiti della educazione che non dovrebbe mai esser lasciata da parte, nemmeno in politica, anzi, affermiamo, soprattutto in politica. Il popolo italiano desidera rappresentanti che in sede di Assemblea sappiano dire le loro ragioni senza trascendere né in parole né in gesti che rendono ridicola la persona che li compie e degradano il popolo tutto e gli elettori che hanno dato loro il voto. Il sistema propagandistico di alcuni partiti politici non ci piace e come non piace a noi che scriviamo, non piace a nessuno degli elettori. Ci dispiace dover dichiarare che è stato proprio da una macchina propagandistica che recava i contrassegni di un grosso partito, che la voce dell'incaricato ha proferito insulti contro i Cristiani sociali, dicendo che sono come Giuda ed esortando il popolo a guardarsi da loro. Noi pensiamo (e non crediamo che il nostro pensiero possa essere considerato partigiano o troppo moderato) che ogni partito politico guadagnerebbe molto di più se facesse la sua propaganda esaltando i suoi candidati, anziché mancando di rispetto alle ideologie degli altri, alle convinzioni degli altri, più o meno giuste che possano sembrare.

La élite del potere

(segue dalla 3. pag.)
stretti congressuali e del Congresso stesso, si riscontrano una perenne situazione di stallo semiprovocato, per dirla con gli scacchisti, anche gli intellettuali hanno perso ogni possibilità di presa sulla realtà, col declino del ceto medio il quale dipende in tutto e per tutto dalla macchina dello Stato. Ogni problema viene risolto o viene lasciato irrisolto nei termini della burocrazia governativa, docile strumento della élite del potere.
C'è una lunga strada dal Mill al Mills, notava di recente un altro studioso americano: sono bastati 100 anni per compierla, e sembra una strada senza sbocco. Di fatto, dalle pagine di questo libro non nasce nessuna proposta operativa: ma la scoperta, la descrizione, la denuncia dell'élite del potere ha una validità storica e moralistica definitiva.
A.C. Wright Mills, professore di sociologia alla Columbia University e docente di psichiatria al William A. White Institute of Psychiatry di New York, si devono moltissime pubblicazioni di argomento sociopolitico americano (fra le più note: *The new men of power* e *White collar*). *The power elite* rappresenta la «summa» di tali studi, e delle indagini e delle inchieste da lui condotte e dirette negli ultimi decenni.
(1) C. Wright Mills *La élite del potere*. Ritratto della classe dirigente americana pag. 436 rilegato in tutta tela L. 3.000 - Feltrinelli Editore Milano.

tito avversario, per il solo fatto che non professava le sue stesse idee? Pensiamo che la propaganda a base di insulti sia controproducente per chi la fa e siamo convinti che le persone incaricate di tale propaganda non ricevano ordini in proposito dalla segreteria del Partito, la quale ha tutto l'interesse che la campagna elettorale si svolga con ordine e compostezza. Si danno dunque ordini precisi a tutti i propagandisti affinché non vengano varcati quei limiti che sono indice di buona educazione e di sana tradizione politica.
Come pure sarebbe bene che sulle piazze, durante i comizi non si trascendesse, trasformando il comizio in un pettegolezzo indegno di uomini che dovrebbero avere una levatura mentale al di sopra della media ed una sensibilità politica spiccatamente italiana. Non ci stancheremo mai di ripetere che in tutte queste competizioni, bisognerebbe tenere presente e alto il nome d'Italia e nel caso attuale, il benessere della Sicilia, al di fuori e al di sopra di ogni altro interesse particolare. Bando, dunque agli insulti, agli attacchi personali e il popolo sia lasciato tranquillo a meditare e a prendere le sue sacrosante decisioni.

Elena Barbera Lombardo

Ancora a proposito della via Salemi

Abbiamo ricevuto una lettera indirizzata da alcune persone, professionisti, commercianti ecc. che percorrono molto spesso in automobile la strada provinciale che conduce a Salemi. Ci hanno ringraziato del nostro interessamento, ma poiché lo stato della strada permane tale e quale, specialmente nel tratto dei primi tre chilometri a partire da Mazara, ci hanno incaricato di rivolgere un appello al signor ing. Aldo Aula, addetto a quanto pare alla sorveglianza di questo tronco stradale, perché voglia di persona venire a constatare la verità di quanto essi affermano.

Noi quindi preghiamo, a nome di tutti coloro che hanno necessità di percorrere tale tratto di strada, l'ing. Aula perché voglia venire a Mazara, per constatare de visu lo stato veramente deplorabile di quel tratto di strada; saremo ben felici se vorrà venirci a trovare in Redazione e farci delle dichiarazioni in proposito, in modo che noi possiamo assicurare gli interessati che qualche cosa sarà fatto.

In vista degli esami

Prepariamo i nostri bambini al grande passo dell'ammissione alle scuole medie

Il mese di maggio è quasi ogni anno un mese particolarmente agitato, perché è durante questo mese che si svolgono le campagne elettorali varie, ed è anche durante questo mese che i nostri scolari si preparano agli esami, questi famigerati esami che sembrano essere il distintivo necessario della nostra vita. La vita è tutta un esame; s'incomincia dalla più tenera età per finire quando si è all'orlo

della tomba, con i capelli bianchi e le mani tremanti. Ma gli esami peggiori, quelli che riempiono l'animo di terrore a bambini e genitori, sono senza dubbio gli esami d'ammissione; chi vive nella scuola ha modo di vedere con quanta ansia i bambini si preparano al gran passo, con quale trepidazione i genitori li seguano, con quale commovente affettuosità si rivolgano ai maestri che li hanno guidati fino alla quinta classe elementare. Ma perché questo terrore? A che cosa è dovuto? Il bambino di dieci anni si vede improvvisamente sbalzato dal suo ambiente familiare, in un ambiente completamente nuovo e freddo, dove tutto gli è estraneo, dai volti dei professori, alle aule, perfino ai bidelli; non è la loro casa, insomma, ed essi ne varcano la soglia tremando.

Una valente educatrice, sopra una Rivista scolastica, ha fatto delle proposte veramente sensate, al riguardo, proposte che meritano di essere portate alla conoscenza di tutti, anche di coloro che non hanno l'occasione di leggere le Riviste pedagogiche. Dice l'articolista Prof.ssa Vaj Pedotti che sarebbe ottima cosa se, durante il giorno precedente gli esami, i Presidi invitassero i candidati e le famiglie a visitare la scuola nella quale i bambini dovranno essere esaminati, e fosse presente alla visita qualcuno degli insegnanti di commissione, in modo da familiarizzare con i bambini e le famiglie. I piccoli candidati, rivedendo il giorno dopo dei volti già conosciuti, si sentirebbero più fiduciosi e sereni. Un'altra giustissima osservazione è quella che si riferisce alla prima giornata di esame che, come è congegnata attualmente, si rende particolarmente pesante. Primo giorno: dettato e tema. Tempo quattro ore. Per il dettato passa sempre circa un'ora, tra la distribuzione dei fogli, la lettura, la dettatura, la seconda lettura; il bambino compie uno sforzo non indifferente per stare attento agli errori, alla calligrafia, alla pulizia del compito. Il tema che segue subito dopo non lo trova nelle migliori condizioni di spirito per affrontare una incognita, non sempre facile, che lo terrà impegnato per tre ore buone. Sarebbe più opportuno che durante il primo giorno di esame si assegnasse, dopo il dettato, il problema che è sempre molto facile, che preoccupa meno dei componimenti e che si presta più facilmente ad aiuti da parte dei compagni. Il tema dovrebbe essere eseguito da solo, nel secondo giorno di esame. In ogni caso, continua l'articolista, non può essere la prova scritta, determinante per il giudizio dell'esaminando, bensì la prova orale, durante la quale, il professore, con opportune facili domande, può iniziare una amichevole conversazione con i candidati, conducendoli pian piano a parlare, senza che l'esame prenda il tono di una inquisizione. A noi sembrano sensate simili proposte e le abbiamo ripetute perché sappiamo che il nostro giornale va in mano di molti professori della Scuola Media, che potranno, se vorranno, far tesoro di questi consigli.

Elena Barbera Lombardo



Il mazarese Angelo Li Volsi, su Gilera 175, vincitore della Coppa I Maggio, sul difficile circuito di Palermo (Foto Boscarino)

VA A FINIRE IN UN FOSSATO un'autobotte piena di nafta

Nella notte tra il 18 e il 19 u.s. l'autobotte con rimorchio dei F.lli Bua di Baldassare da Mazara, guidata dagli autisti Giacalone Antono e Gallo Gerlando, transitava sulla statale che conduce a Palermo con i serbatoi carichi di nafta.

Oltrepassato il cimitero di Balestrate, un improvviso guasto bloccava lo sterzo e il pesante au-

tomezzo rimaneva fermo sul ciglio della strada in discesa. Gli autisti, intuendo il pericolo, sono scesi dalla macchina per sganciare il rimorchio. Ma non riuscivano a portare a termine la loro impresa, perché per l'improvviso cedimento del terreno, la motrice iniziò una paurosa discesa verso il burrone sottostante, trascinandosi dietro il

rimorchio. La posizione della motrice ha provocato la totale perdita del carburante in essa contenuto, mentre poteva venir recuperata una parte di quello contenuto nel rimorchio, circa nove tonnellate, che nella giornata del 19 si è potuto travasare in una auto cisterna inviata dalla Ditta Canino e Carrelli di Palermo ed avviato a destinazione.

Per recuperare l'automezzo si è dovuto ricorrere all'opera dei pompieri; infatti una squadra di pompieri di Palermo, tempestivamente avvisata dai proprietari sopraggiungeva sul luogo con un carro attrezzi, iniziando l'opera di recupero che per la perizia e la prontezza dei bravi uomini, guidati dal Brigadiere Sposito, è stata portata a termine in breve tempo. La posizione dell'autocisterna sulla strada era tale che è stato necessario bloccare il transito agli altri autoveicoli che sopraggiungevano, diretti a Palermo; ed a questo ha provveduto una pattuglia di Carabinieri i quali hanno potuto deviare

il traffico su altre strade, affinché non subisse ulteriori interruzioni. Nonostante il pronto intervento dei pompieri, e la prontezza di spirito degli autisti, i danni ascendono a circa un milione. I proprietari F.lli Bua desiderano esprimere il loro ringraziamento ai bravi pompieri e ai Carabinieri accorsi in loro aiuto.

La Girandola

Ci è accaduto più di una volta, andando al Cinema, diremmo quasi sempre, di non trovare la cosiddetta maschera che ci accompagnasse a prendere posto.

Dice: Ma che non ci vedete?... Proprio, non ci vediamo! Perché, si sa, entrando, abbagliati dalla viva luce di fuori, all'occhio sembra tutto scuro, ma così scuro, come a chiochessia sarà capitata l'occasione di constatare.

Accade così che, non ci vedendo, vi capita di sbattere addosso a qualcuno, senza volerlo, s'intende. E qualche volta ci è capitato di sentirci dire: Ma che fa, non ci vede? — Ed è proprio questa la piccola tragicommedia, evitabilissima, se i gestori del cinema, tenessero in sala una maschera la quale, munita di lampada elettrica, rischiasse il cammino allo spettatore in cerca del posto.

E i pali stanno lì sempre a guardare! Quelli di Via Ponte sul Mazaro! Che, se fosse dispo da noi, a quest'ora non ci sarebbero più!

A questo proposito qualcuno ci ha intelligentemente detto: Ma chi ve lo fa fare? Perché non vi «pigliate» lu pinzeri di la vostra casa? Ma chi unni aviti chifferi? Il da fare veramente ce lo abbiamo, e quanto!

Perché noi oltre al nostro normale ufficio, facciamo tante altre cose: e in queste cose vi comprendiamo anche quella di occuparci della nostra città! E il perché lo abbiamo detto tante altre volte: per cui non ci appucciamo più niente altro, e buona notte.

E così ripetiamo che al mercato del pesce, sulle varie sfaselle del detto pesce in vendita, non vediamo mai il cartellino del prezzo. Per cui vorremmo sapere: questo cartellino lo deve stare o non ci deve stare? E' prescritto che ci sia messo? ci sia messo! Diversamente, sia consentita la libera contrattazione!...
L'Ellicottero
Il Pirotecnico

La civiltà e i "vespasiani"

Riceviamo e pubblichiamo

Caro Panorama,

L'argomento non è certo molto recente, ma è di una estrema necessità. Accanto alla Villa Comunale è stato da tempo installato un oratorio pubblico di quelli, per intenderci «a trasi e nescio»; certe volte capita di vedervi dinanzi degli uomini in fila che aspettano il turno, e quasi sempre capita di vedere quelli che escono abbottonandosi i pantaloni. Scuserai l'argomento che non si può trattare con parole velate o garbate; è proprio così. Però noi vogliamo fare osservare alla Amministrazione Comunale che alla Villa vanno a giocare bambini e bambine; e che ora, con l'inizio della buona stagione, anche alcune signore vorranno sedersi sulle panchine a respirare l'aria marina sotto gli annosi alberi. Ma quale aria marina o balsamica respireranno? Quella condita con il profumo del vicino Vespasiano? (Ci è venuto in mente il nome del benemerito imperatore romano che inventò questi monumenti nazionali). Senza contare gli spettacoli di cui potranno bearsi mamme e bambini; spettacoli non certo edificanti, non certo educativi, non certo decenti. Crediamo che sarebbe opportuno, spostare il Vespasiano, oppure creare anche a Mazara, come in tutte le città degne di tal nome, quei gabinetti di decenza (e non di indecenza) dai quali non emanino cattivi odori, e nei quali si possa entrare ed uscire senza dare spettacolo, e nei quali, perché no?, sia contemplato anche un reparto «Signore». Altrimenti bisognerebbe mettere un manifesto con la dicitura: «Si pregano i signori utenti del Vespasiano di abbottonarsi per intero i pantaloni prima di uscire sulla pubblica via».

Ti preghiamo di scusarci per le espressioni poco eleganti che siamo stati costretti ad usare, ma l'argomento non si prestava a fare della

poesia. Con tanti saluti.
N.d.R.

Ci era stato fatto già da tempo un simile rilievo da molte persone e sappiamo che anche qualche consigliere comunale ha avuto delle lagnanze in proposito. Uniamo le nostre lagnanze a quelle dei cittadini che ci hanno scritto, con la speranza che si voglia provvedere.

PANORAMA MAZARESE

Sempre in tema di elezioni

Ci è capitato di leggere su un importante quotidiano un articolo che rispecchia la situazione siciliana in questo agitato periodo prelettorale, e ci è piaciuto notare che quello che noi sentiamo, quello che noi proviamo e quello che nei nostri articoli abbiamo finora espresso, è sentito, provato ed espresso anche da altri, in luoghi diversi dal nostro. Quello dell'articolo in questione è un Panorama generale della campagna elettorale in Sicilia; noi, da questo angolo di provincia possiamo averne naturalmente una visuale ridottissima anche, mettiamo da un angolo di 35° al massimo, ma nel nostro piccolo vediamo giusto. E questo ci conforta. Quando diciamo che ci sembra inutile tutto questo chiasso da imbonitori, perché tanto ognuno resta della propria opinione, non siamo i soli a pensarlo; quando diciamo che le somme spese per questa propaganda a base di automobili che percorrono in lungo e in largo la città e le campagne, intontendoci con nomi ed esortazioni, ci sembrano per lo meno superflue, e pensiamo che potrebbero essere spese in modo migliore, sollevando

tante miserie, non crediamo di sbagliare del tutto, anche se i candidati ci guardano storto e pensano che noi siamo dei disfattisti. Non siamo dei disfattisti. Conosciamo tutti i candidati locali; sappiamo di essi vita e miracoli, curricula professionali, abilità ecc. e questa pubblicità che ci sembra molto simile a quella che si fa per determinati prodotti, ci sembra inopportuna e superflua. Con lo stesso tono con cui dalla macchina che fa la pubblicità delle lamette da barba, la voce del propagandista dice: «Acquistate le lamette x che sono le migliori!...» con la stessa voce, con le stesse parole, con lo stesso tono, i propagandisti dei vari partiti dicono: «Votate per il Tale o il Talaltro...» E non v'è da meravigliarsi se la gente mangia simenza e continua indifferente nella propria passeggiata e a pensare ai fatti propri. scorre l'oro sulla Sicilia; fiumi di oro, fiumi di biglietti da mille per la conquista di un seggio ambito. Ma quanta gente muore di fame e chiede lavoro!



Mazara by night

CHE NOTTE... QUELLA NOTTE!

— Buona notte, Fil!
— Buona notte, Mary.
— Buona notte, zio Sam!
— Buona notte, Mary.
— Buona notte, Cecil!
— Buona notte, Mary.
Mary, finalmente sale le scale. Si alza Cecil:
— Buona notte, Fil!
— Buona notte, Cecil.
— Buona notte, zio Sam!
— Buona notte, Cecil.
Cecil, finalmente va a letto anche lei. Si alza lo zio Sam:
— Buona notte a tutti!
Si avvia anche lui su per le scale. Dalla sommità delle quali si raffaccia Mary:
— Buona notte, buona notte; e speriamo che domani sia una bella giornata!
Questa è una scena di un film che dura tre ore e mezzo; e non c'è da stupirsi.

GRANI DI SAGGEZZA CINESE:

Se non esiste la felicità, esistono però momenti felici. Per Chin Sheng'an sono almeno trenta i momenti felici della vita umana e sono tutti dovuti alla nostra vita materiale. Un tipo più nobile di filosofia — dice poi Lin Yutang — dovrebbe ristabilire la nostra fiducia in quello squisito organo ricettivo che chiamiamo corpo; ed allora ci accorgeremo che i momenti felici della nostra vita sono anche essi più di trenta.

ALCUNI MOMENTI FELICI

— Aprire la finestra e buttare una vespa fuori della stanza.
— Tornare a casa coi piedi doloranti e togliersi le scarpe.
— Aver finito di pagare i propri debiti.

Scaffaletto

(segue dalla 3. pag.)

chia di lettori.
Il volume del Rebello (anche per la capacità di «lanciare» di cui questo editore dispone) è destinato senza dubbio a ridimensionare una situazione, a far accostare un più largo pubblico alla poesia jugoslava contemporanea. Che, se un fondo innegabilmente folklorista serbo, e scopre i riverberi che le derivano dalla consorella poesia polare, in quel paese più florida e rigogliosa perché più congeniale a quel popolo, vero è, d'altra parte, che ha molto da dire a noi, lettori italiani (e di qualunque paese) perché, come risulta dalla cinquantina di poeti qui inclusi e tradotti, esprime in definitiva le nostre stesse istanze, i nostri umani problemi, la stessa inquietudine formale e tecnica dei poeti europei d'oggi. Però il Ramous ha allestito un libro che stimiamo di grande interesse, nonostante le manchevolezze o le sproporzioni, e nonostante manchino le ultime leve, quelle che ci avrebbero potuto fornire le «prime» indicazioni sullo stato attuale della poesia jugoslava. Ma l'autore non ha inteso fare un'antologia; ha voluto allineare piuttosto una galleria di una cinquantina di poeti, disposti per ordine cronologico, a farcene seguire meglio i trapassi e gli storicistici sviluppi; e ha fatto posto a poeti serbi e croati, sloveni e macedoni, compresi tra le due date estreme del 1876 (anno di nascita di Vladimir Nazor) e del 1931 (in cui nacque Dubravko Ivančan).

Pietro Calandra

Studio Fotografico

Boscarino

Corso Umberto, 32
MAZARA

Leggete e diffondete
PANORAMA

UNEDI
UNIONE EDITORIALE
AGENZIA PROVINCIALE
Via G. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45
TRAPANI
AGENTE CESARE BENSO

Narrativa italiana e straniera — Edizioni d'arte — Enciclopedie
Classici di tutto il mondo moderno ed antico — Scienze —
Storia — Geografia — Testi per Corsi Magistrali
e per Istituti superiori.

COMODISSIME RATE

- Vita e Problemi di Marsala -

► Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94 ◀

La barca dc, la vela e il faro

La C.P.C. dà ragione a 'Panorama'

La nostra tesi trionfa - L'approvazione delle delibere di Giunta dell'Aprile 1959 adottate dall'ex Sindaco di Marsala confermano la inleggibilità del Rag. La Vela - Vivo scontento a Marsala

I nostri lettori ci hanno seguito in queste ultime settimane nella polemica con lo spiritoso «Faro» a proposito della acclarata inleggibilità del candidato D.C. marsalese. Cercando di realizzare un ben congegnato gioco politico a danno della città di Marsala e dei suoi problemi e per raggiungere scopi precisi, i dirigenti provinciali e nazionali della D.C. hanno compilato una lista su misura, con la inclusione di persone la cui personalità politica è ancora in fase... di formazione, scartando diligentemente quanti avessero qualche probabilità di successo.

Nel centro marsalese, uno dei più forti della D.C., si è dato via libera nella lista dei Candidati all'ex Sindaco La Vela pur sapendo, perché riconosciuto dalle stesse Commissioni D.C. provinciali e regionali, che tale candidato è giuridicamente inleggibile, a norma dell'art. 8 e 10 della legge Regionale 20.3.1951.

Abbiamo fatto notare che ciò ha esterrefatto e sbandato l'opinione pubblica della D.C. del marsalese, che ha visto lesi i propri interessi cittadini, ed esclusa nel modo più assoluto la possibilità di conquistare un terzo seggio D.C. all'A.R.S., e abbiamo chiaramente dimostrato che questo gioco contro la D.C. poteva essere condotto solo da avversari dello scacco crociato e non dagli stessi maggiori esponenti provinciali e nazionali del partito di maggioranza.

I redattori dell'allegro «Faro», settimanale D.C. solo per vocazione naturale del suo direttore editore e redattore, ma da considerarsi indipendente ed economico da parte del pubblico, seguitando a prestarsi al gioco dei maggiorenti D.C., hanno sostenuto, con una faccia di bronzo ed una mala fede troppo evidente, una stentata polemica col nostro Giornale, sostenendo per oltre un mese la eleggibilità dell'ex Sindaco con una serie di astrusità pseudo giuridiche, che hanno avuto il merito di far notare ancor di più quanto... inleggibile sia l'ex Sindaco di Marsala. Nessuna parola sul gioco politico, sulla linea seguita, nessuna contropartita alle nostre... «certe insinuazioni di bassa lega»: saltata in pieno la responsabilità di chi dovendo decidere, tutto ciò ha permesso ed ha voluto, il poco illuminante «Faro» ha difeso con puerili considerazioni, infarcite di presunta e presuntuosa dottrina giuridica, la eleggibilità del candidato D.C. obbedendo così alle chiare direttive di chi non vuole pubblicamente ammettere l'errore ed il danno arrecato ai marsalesi.

Ma in questi giorni si è dovuto registrare, inaspettatamente, e proprio sul piano giuridico, un colpo di scena che mettendo fine, secondo noi, ad ogni perplessità dà piena ragione alla nostra tesi.

La C.P.C. di Trapani, infatti, ha approvato tutte le deliberazioni del Consiglio Comunale e della Giunta Municipale di Marsala attuate fino al 13 aprile 1959, cioè fino a nove giorni dopo la proclamazione dei comizi, avvenuta come è noto il 4 aprile 1959.

E' un fatto nuovo che non lascia più luogo a discussioni e chiude la polemica con l'acclarato trionfo della nostra tesi.

Dopo avere approvato la C.P.C. presieduta dall'Avv. G. Colbertaldo il 19.1.1959 le delibere 243, 244 e 245 relative alla elezione del Sindaco e della Giunta Municipale di Marsala, la C.P.C., presieduta dall'Avv. La Grutta, ha approvato tutte le delibere adottate dal Consiglio Comunale di Marsala, votate sotto la Presidenza dell'ex Sindaco La Vela nella seduta del 20 marzo 1959, e le delibere di Giunta del mese di Aprile 1959 fino al giorno 13 sanzionando così la legittimità dell'ex Sindaco in carica, e di fatto riconoscendolo investito di tutti quei poteri che il poco illuminato articolista del Faro, cultore di giurisprudenza quanto lo potrebbe essere il fattorino di uno studio legale, gli vuol negare.

Nella seduta del Consiglio Comunale del 20.3.1959 furono appro-

vati oltre 40 argomenti. Essi sono stati tutti convalidati creando una situazione di fatto che non lascia più luogo ad altre interpretazioni.

Ed ora diamone qualche esempio: «Delibera Consigliare n. 10 del 20.3.1959 - oggetto: rinnovo Commissione elettorale comunale - Sindaco La Vela - Visto di approvazione della C.P.C. n. 6639/6218 del 23.4.1959»; «Delibera Consigliare n. 11 del 20.3.1959 - oggetto: commissione comunale di I istanza - Sindaco La Vela - Visto di approvazione della C.P.C. n. 7001/6528 del 27.4.1959».

E così di seguito per tutti gli argomenti trattati in Consiglio. Veniamo ora alle delibere della Giunta municipale adottate nel mese di aprile 1959 sotto la Presidenza La Vela: «Delibera della Giunta n. 537 del 3.4.1959 - Sindaco La Vela - oggetto: strada interna Spagnola-Tabaccaro; inclusione strade comunali - approvata dalla C.P.C. il 27.4.1959 n. 7011/6448»; «Delibera di Giunta dell'8.4.1959 n. 696 - oggetto: autorizzazione di spesa - Sindaco La Vela - approvata dalla C.P.C. il 27.4.1959».

Come si vede da questi pochi esempi, scelti a caso tra alcune centinaia, il candidato D.C. marsalese all'A.R.S. è stato Sindaco «nella pienezza delle sue funzioni» fino al 13.4.1959 per esplicito riconoscimento della C.P.C. che così dà ragione a «Panorama» e smentisce ogni altra tesi e considerazione in contrario avanzata dai nostri allegri interlocutori del «Faro», per la occasione apparso spento.

Ribadiamo ancora una volta quindi la inleggibilità del Rag. V. La Vela, prevista dall'art. 8 che espressamente dice: «Non sono eleggibili i Sindaci dei capoluoghi di provincia e delle città superiori a 40.000 abitanti, salvo che EFFETTIVAMENTE cessino dalle funzioni almeno 90 giorni prima della data del decreto di convocazione dei comizi» (4.4.1959).

Ora ci sia lecita una domanda: «Perché seguitare ad illudere un candidato e continuare a condurre questo gioco farsesco con gli interessi di Marsala?»

A che cosa mira la direzione editoriale redazione del nebbioso «Faro» insistendo nel tentativo di creare splendide illusioni in chi non merita invece di essere illuso?

Che cosa significa questo andare a «fari-spent» contro il muro della realtà?

A noi sembra incredibile che uomini coscienti abbiano potuto mettere in atto una operazione simile, perché c'è un limite anche nella politica, e non è lecito giocare cinicamente con i sentimenti e la reputazione di professionisti stimati e seri.

Quali uomini imparziali ci sembra inconcepibile che si siano presi così alla leggera gli interessi politici, sociali, economici di una città, destinata a vedere passare una scadenza elettorale senza alcuna possibilità di inserimento nella vita amministrativa della Regione.

Marsala, che ha 80 mila abitanti, oltre 50 mila elettori, e porta alla bilancia commerciale siciliana cir-

ca 20 miliardi di valuta per vini e sportati, è stata giocata dalla dc provinciale e dai massimi rappresentanti nazionali con un tiro inqualificabile e di bassissima lega politica.

Non dando possibilità di correre ad un candidato dc eleggibile si è tolto pane ai lavoratori disoccupati, una casa ai senza tetto, un posto ai giovani inoccupati, soldi alle industrie, strade ai lavoratori agricoli, perché attraverso un rappresentante a Sala D'Ercole nel partito di maggioranza, queste cose si sarebbero potute ottenere ed ora sono tutte in serio pericolo.

La D.C. provinciale ha bruciato gli interessi sociali di Marsala e politici generali del Partito, rinunciando al terzo seggio.

Tutto ciò è inaudito come inaudito si è dimostrato tutto il «catito» o il «cortile» inscenato dal leggendario «Faro» sull'argomento nel tentativo di nascondere una realtà troppo evidente con pochi astrusi inconcludenti «motivi» pseudo giuridici.

La realtà resta purtroppo quella che è: il La Vela - vera vittima del tiro - si è prestato in assoluta buona fede a questo gioco ed agevola così indirettamente l'elezione di coloro che lo hanno voluto in lista: il magico «Faro» tenta ancora di illuderlo, malgrado proprio una Commissione provinciale D.C.

Una lettera a «Panorama» dell'on. Benedetto Cottone

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore, sul suo settimanale «Panorama» del 17 maggio ho letto, oggi, un articolo a firma «Catone», dal titolo «Fatti e uomini». Vi è formulato un enigma che desidero sciogliere per «Catone» e per i lettori del suo settimanale: contrariamente a quanto viene affermato nell'articolo in questione, il sottoscritto è fortemente impegnato a sostenere la lista liberale e tutti i candidati che vi figurano, compreso, e non certo ultimo, l'on.le Adamo, deputato uscente.

Se lei ricorda, come mi auguro, caro Direttore, ch'io sono vice segretario generale del Partito Liberale Italiano, converrà certo con me che il suo settimanale mi ha costretto a dire un cosa banale.

Mi domando solo se le banalità sono poi davvero inutili, dal momento che esse in definitiva non sono che le verità riconosciute da tutti, ma trovano ahimè! spesso, qualche strano «Catone».

Certo che pubblicherà questa noterella, la ringrazio e la saluto cordialmente

suo Benedetto Cottone

N.D.R. Siamo lieti di pubblicare la nota del nostro On. Cottone. E perché non dire anche delle banalità? Talvolta - caro Benedetto - sono proprio le banalità che servono a

abbia, per prima, riconosciuto e verbalizzato tale inleggibilità. Di tale commissione, per finire e per cercar di dare un po' di luce al «Faro», diciamo che ci sembra facesse parte, anzi che la presiedesse, proprio il Segretario Provinciale del Partito della D.C. E' quanto dire; ed il gioco appare più chiaro, malgrado l'oscurità pesta che lascia il «Faro» spento.

GAR

Panoramica del Boeo

Ultimati i lavori del I° lotto - Si attende il finanziamento del II° lotto

Sono stati finalmente ultimati da qualche giorno i lavori di costruzione del I lotto della Circonvallazione Panoramica del Boeo; solo qualche operaio si attarda ancora nella zona per dar corso alle ultime rifiniture. La magnifica arteria, che è forse, o meglio lo sarà allorché sarà completamente ultimata, la più bella della Sicilia, si presenta già in tutta la sua maestosità ed è con legittimo orgoglio che i Marsalesi cominciano già ad affollarla durante le loro passeggiate pomeridiane. In una nostra precedente nota, che vide la luce circa due mesi fa, allorché ci intesi così colà... ed è quindi inutile ogni recriminazione.

Ora però ci si chiede se il secondo lotto della strada in oggetto, che congiungerà Capo Boeo con la sede a Mare della S.C. Marsala e col Viale Isonzo, sarà effettivamente ultimato entro il più breve tempo, come le Autorità competenti hanno tempo addietro assicurato. Noi, da parte nostra, non riusciamo a comprendere infatti come la Regione Siciliana, che già diverso tempo fa ha approvato il finanziamento dell'intera opera da eseguire in due tralci, e che ha regolarmente finanziato il primo stralcio relativo ai lavori testé ultimati, non abbia ancora provveduto ad autorizzare l'inizio dei lavori relativi al secondo lotto, il cui

ressammo di tale strada, avremmo a muovere un appunto, riguardante la curva prospettiva del Capo Boeo che, a nostro modesto avviso, era tutt'altro che rispondente alle esigenze della moderna viabilità. E tale nostra impressione ci è stata purtroppo confermata dalla ultimazione della curva stessa, la quale non solo presenta una certa difficoltà nell'essere abbordata anche a modesta velocità, ma è anche stata, chissà poi perché, divisa in due carreggiate in ognuna delle quali passa a stento una macchina, cosicché è ancor più difficoltoso il superarla. Comunque, «vuol-si così colà...» ed è quindi inutile ogni recriminazione.

Ora però ci si chiede se il secondo lotto della strada in oggetto, che congiungerà Capo Boeo con la sede a Mare della S.C. Marsala e col Viale Isonzo, sarà effettivamente ultimato entro il più breve tempo, come le Autorità competenti hanno tempo addietro assicurato. Noi, da parte nostra, non riusciamo a comprendere infatti come la Regione Siciliana, che già diverso tempo fa ha approvato il finanziamento dell'intera opera da eseguire in due tralci, e che ha regolarmente finanziato il primo stralcio relativo ai lavori testé ultimati, non abbia ancora provveduto ad autorizzare l'inizio dei lavori relativi al secondo lotto, il cui

In tema di assistenza malattie

E' un fatto: laddove il senso di assistenza - che i pubblici poteri devono avere verso i loro amministrati - va sempre più trasformandosi in senso di sicurezza sociale, sempre nuove prospettive si schiudono all'occhio dei cultori di problemi sociali, sempre nuovi argomenti di portata polemica giurisprudenziale si pongono sul tappeto.

E' di questi giorni una decisione che indubbiamente torna a vantaggio di coloro che l'hanno intravista e per la sua positiva soluzione si sono battuti, con coerenza e coscienza, e soprattutto con un acume giuridico veramente notevole.

L'I.N.A.S. (Istituto Nazionale di Assistenza Sociale), Patronato della C.I.S.L., della nostra Provincia ha esaminato un problema vitale per una benemerita categoria di vecchi lavoratori: l'assistenza mutualistica ai pensionati Coloni e Mezzadri.

A chi non ricordasse i termini giuridici della questione, diciamo subito che la legge 4 agosto 1955, n. 692, all'art. 1 sancì per tutti i pensionati il diritto all'assistenza mutualistica, da erogarsi da quelli stessi istituti che prima la erogavano (l'I.N.A.M. per i pensionati dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, ecc.).

Successivamente, con legge 20.10.1957, n. 1047, venne sancito il diritto al pensionamento per la invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

A norma della legge n. 692, quindi, i coltivatori diretti e i coloni e mezzadri avrebbero anch'essi diritto alla assistenza mutualistica. Senonché mentre per i coltivatori

diretti provvede con legge particolare un istituto particolare (la Cassa Mutua Malattie CC.DD.) ai coloni e mezzadri nessuno ha pensato.

Il che significava e significa che i mezzadri hanno diritto alle prestazioni mutualistiche dell'Istituto di provenienza, vale a dire dall'I.N.A.M. L'I.N.A.M. però, con provvedimento unilaterale e molto discutibile (vero è che l'I.N.A.S. è immediatamente intervenuto a ribadire le sue tesi giuridiche) ha negato i benefici nascenti dalla applicazione concreta della legge n. 692, adducendo a specioso pretesto che anche i coloni ed i mezzadri pensionati - se volevano usufruire dell'assistenza mutualistica - dovevano ottenere un apposito provvedimento legislativo il quale stabilisse, fra l'altro, il reperimento dei fondi necessari per fronteggiare l'onere delle prestazioni, negando quindi ai pensionati in questione l'assistenza mutualistica.

Non v'è chi non veda, a questo punto, come il ragionamento dell'I.N.A.M. sia sul piano giuridico semplicemente insostenibile e sul piano umano quanto meno strano, specialmente ove si pensi alle molteplici e notevoli benemeritenze sociali che l'Istituto in questione ha nel tempo acquisito e consolidato.

Bene ha fatto quindi l'I.N.A.S. di Trapani a porre la questione nei suoi termini giuridici, chiari e comunque tesi alla tutela sociale ed assistenziale della categoria dei coloni e mezzadri.

Bene ancora ha fatto l'I.N.A.S. ad insistere nel suo atteggiamento di ferma coerenza, positivo, se si

(segue in 6. pag.)

Orribile morte di un autista marsalese

Col cranio fracassato da un grosso rimorchio

Sulle cause della sciagura sono ancora in corso gli accertamenti di legge

Venerdì scorso alle ore 12.30 circa, trovava tragica morte a Campobello di Mazara, il giovane autista marsalese Girolamo Misiti.

Il venticinquenne autista prestava servizio su un autotreno di proprietà del Sig. Aguglitta Giuseppe da Campobello di Mazara.

L'altro ieri il giovane, dopo una intensa giornata di lavoro, stava portando l'autotreno presso l'officina meccanica del Sig. Bulgarella Giuseppe per fare effettuare alcune saldature ai laterali del suo ri-

morchio.

Mentre il Motisi si apprestava a staccare il rimorchio dalla autotreno, per evitare che la strada rimanesse ingombra - gli accertamenti in proposito sono ancora in corso - l'autotreno finiva contro il povero Motisi schiacciandogli la testa.

La scena è stata delle più raccapriccianti.

La morte del povero giovane è stata fulminea. Stante alla eccezionalità dell'avvenimento tragico

non è stato possibile rimuovere i resti del povero operaio se non dopo le constatazioni di legge effettuate personalmente dal Procuratore della Repubblica Comm. Mancuso che si trovava per ragioni del suo alto incarico presso la stazione dei carabinieri di Campobello. Si è avuto tempo, però di informare telefonicamente del grave infortunio il padre della povera vittima che si è precipitato a Campobello nella speranza di trovare ancora vivo il figliolo. Gli era stato infatti comunicato che il povero giovane era rimasto vittima di un infortunio ma non gli si era data la certezza del decesso.

La scena del desolato padre alla vista orrenda del figlio con la testa fracassata è semplicemente inumana a raccontarsi.

Quando ultimata le constatazioni di legge, tendenti ad appurare la verità dello svolgimento dei fatti, è stato possibile rimuovere il cadavere maciullato dell'operaio, la strada era completamente insanguinata ed il padre del giovane autista era fuori di sé per il tremendo dolore sofferto.

La morte del Motisi ha suscitato una grandissima impressione nella cittadinanza di Campobello e anche a Marsala ove il venticinquenne autista era molto conosciuto e assai stimato per le doti di cuore.

Il Comandante stazione dei Carabinieri di Campobello ha ordinato il sequestro della autotreno e del rimorchio in attesa che siano completate le indagini.

Franco Mazzola

1100 contro 600

Due morti e due feriti il tragico bilancio dello scontro

Uno strano fato ha voluto che due automezzi marsalesi si scontrassero in territorio di Partinico, a ben 80 Km. dalla loro città.

Due morti e due feriti sono il tragico bilancio di questo grave incidente automobilistico verificatosi domenica scorsa nelle prime ore di pomeriggio, sulla nazionale Alcamo-Palermo, proprio alle porte, come dicevamo, di Partinico. Il 46enne Di Dia Saverio e il 47enne Coppola Antonino, entrambi da Marsala vi trovavano la morte.

Pare che la 600, che procedeva a considerevole velocità, avvistata una 1100 che procedeva in senso contrario, nel tentativo di spostarsi il più possibile sulla destra sbandava paurosamente ur-

tando contro la millecento pilotata dal 44enne Cosimo Riccobono anch'egli da Marsala. Nell'urto i due occupanti la 600 rimanevano gravemente feriti e venivano accompagnati all'ospedale di Partinico dagli stessi familiari del Riccobono che viaggiavano sulla 1100. Il Di Dia spirava appena arrivato all'ospedale, mentre il Coppola cedeva all'ospedale di Patti dove veniva trasportato perché a quell'ora nessun medico si trovava di servizio nell'ospedale di Partinico.

Anche il Riccobono e la cognata Rosa Raffo rimanevano feriti nello scontro: entrambi sono stati ricoverati nell'ospedale di Patti dove sono stati giudicati guaribili rispettivamente in gg. 20 e gg. 8.

Dott. Griffo Vito

Medico - Chirurgo
Specialista in Medicina interna
dell'Università di Bologna
Malattie di cuore
Elettrocardiografia

Consultazioni: 9-13 - 15-18

MARSALA

Via S. Caterina, 22
Telef. 1478

Dr. CASPARE GARAMELLA

OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

SARZANA GIUSEPPE

MARSALA - Via XI Maggio, 84 - Tel. 1724

AGENZIA MOTO BIANCHI - AGIPGAS

Concessionaria esclusiva per:

MARSALA - CASTELVETRANO - CAMPOBELLO - PARTANNA



Il contrastatissimo epilogo degli 80 metri piani: Pizzo (169) è nettamente primo e taglia il filo di lana davanti a Genco (209) autore di un magnifico quanto vano ricupero. Come si vede il verdetto espresso dalla incerta giuria dopo lunghe e reiterate contestazioni è stato esatto nell'assegnare al forte atleta del Liceo-Ginnasio di Marsala l'ambito titolo provinciale -

(Foto Bulgarella)

ULTIMISSIME

Nello Piacentino Presidente della C.C.I.A.

Da fonte solitamente bene informata, apprendiamo che l'Assessore all'Industria e Commercio della Regione Siciliana, On. Mangano, in data 22 maggio scorso avrebbe firmato il Decreto di nomina a Presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura nella persona del Dr. Nello Piacentino, in sostituzione del dr. Antonio D'Alì. La notizia non coglie di sorpresa la cittadinanza che già da tempo era a conoscenza dell'intendimento dell'On. Assessore Mangano. Ci congratuliamo vivamente con

l'Avv. Nello Piacentino per l'alta carica che andrà quanto prima a ricoprire, sicuri che la provincia di Trapani avrà nel nuovo Presidente della Camera di Commercio il patrocinatore più alacre per un nuovo maggiore impulso di tutte le attività commerciali, agricole ed industriali.

Al Dr. Antonio D'Alì, il nostro saluto cordiale ed il ringraziamento della cittadinanza per quanto ha fatto in favore della provincia durante la Sua Presidenza.

Il 24 Maggio a Trapani

Una cerimonia particolarmente significativa e di alto valore politico e morale ha avuto luogo stamane in Piazza Vittorio Veneto davanti al Monumento ai Caduti.

La giornata in onore dei decorati al V.M. si è svolta in un clima di austerità religiosa, presenti le più alte autorità civili e militari, il Medaglier dell'Istituto del Nastro Azzurro i rappresentanti dell'U.N.U.C.I. e dell'A.N.V.P.S.A. e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. Alle ore 10 è stata deposta una corona d'alloro al

Monumento ai Caduti e successivamente sono state passate in rassegna le truppe. La cerimonia si è conclusa con la consegna delle decorazioni al valor militare ad ex combattenti ed ai congiunti di Caduti della Provincia di Trapani e si è chiusa con la sfilata in parata delle truppe.

Ha illustrato l'alto significato della cerimonia, con commosso parole il Col. Giulio Schmiedt, Comandante del 60° Rgt. Fanteria Calabria di stanza nella nostra Città.

Il V° Rally dei giornalisti Chianciano Terme - Jesolo Lido

L'organizzazione del V Rally Automobilistico Internazionale dei Giornalisti, che avrà luogo dal 20 al 23 giugno p.v., è in pieno sviluppo.

Quest'anno il Rally, a differenza delle precedenti edizioni, attraverserà parecchi fra i centri più popolosi ed entusiasti d'Italia: partendo da Chianciano Terme i concorrenti passeranno per Siena e l'Azienda di Soggiorno presieduta da Silvio Gigli — tanto nomi — prepara festose accoglienze; indi lungo la via Cassia raggiungeranno Firenze, che attraverseranno per le strade del centro fatti segno alla entusiastica simpatia degli sportivissimi fiorentini; proseguendo sulla strada nazionale «della Futa» raggiungeranno Bologna, nodo principale della manifestazione; infine, proseguendo per Ferrara, Rovigo, Padova e Mestre, raggiungeranno il Lido di Jesolo, ove il rally ebbe i natali, e ove nell'incantevole spiaggia dorata — oggi una delle più affascinanti ed affollate d'Italia — si concluderà la competizione nella tradizionale cornice di galea e di entusiasmo, con un cocktail offerto dalla Esso Standard Italiana, e con una grandiosa serata alla quale parteciperanno note personalità e dive del cinema.

Per ragioni logistiche, la partecipazione è limitata a 80 equipaggi di giornalisti, più altri 25 riservati ai medici collaboratori della stampa.

Come lo scorso anno, da Trapani ha inviato già l'iscrizione al Rally il collega Arcangelo Palermo, che avrà in gara come secondo conduttore ammesso un altro veterano della manifestazione, Ignazio Noto.

Come "inventai" Roma città aperta

(segue dalla 3. pag.)

Città Aperta e mio ottimo collaboratore. Lui le parlerà delle lotte che quotidianamente dovemmo sostenere per mantenere intatta questa neutralità.

Il Gen. Chirieleison entra nella stanza senza farsi annunciare. E' vecchio amico dell'ex ambasciatore e spesso lo va a trovare per rivangare con lui i «vecchi tempi». Alla aria marziale, ricco della quale lo ricordavamo effigiato durante la resistenza di Gela, si è sostituito il viso rubicondo del buon padre di famiglia. Ma il suo modo di gestire e di parlare è rimasto quello di sempre: calcolato in tutte le sfumature, elegante e duro ad un tempo.

«A Roma la situazione era impossibile» — risponde subito alle nostre domande. «Bisognava rendere conto a questo ed a quello, controllare che nessuno abusasse dei poteri conferitigli, salvare quel tenue filo che teneva legate le sorti di Roma e che quotidianamente veniva minacciato dall'impreparazione e dall'ignoranza dei pochi

funzionari rimasti a Roma. Erano giorni tristi, questo lo sanno tutti, ma nessuno, come noi che siamo stati al centro della instabile vita di Roma nel '43-'44, può avere chiara comprensione di quanto avvenisse dietro il telone, pur sempre rassicurante, dei comunicati ufficiali. I tedeschi erano furienti per lo smacco subito, i miei colleghi Caviglia, Bencivenga, Sorice, Urbani, Ferreri e altri ancora erano fuggiti lontano lasciando abbandonate a se stesse le strutture della nostra difesa. Senza neanche una parvenza di organizzazione, nello sfacelo di tutte le istituzioni, dovevamo temere i ricatti, le delazioni, le lettere anonime di quanti, rifugiatisi al sicuro, avevano invidia dei vantaggi di carriera che dal nostro operato potevano derivare.

«Dopo il ritrovamento del celebre memoriale di Cavallero e la sua uccisione, la situazione nei confronti dei militari italiani era divenuta insostenibile. Un giorno mi mandarono a chiamare e, nella sede del consolato Tedesco, mi trovai faccia a faccia con Goering. Un ufficiale fungeva da pubblico accusatore. Mi venivano imputati molteplici delitti. Mai mi sono trovato così vicino alla morte. Ma giocai la mia unica carta e, richiamandomi all'onore militare, dissi che non potevo consentire che un ufficiale accusasse un generale. Se mi volevano fare un processo che almeno si munissero di esponenti adeguati al mio grado. Goering aveva gran rispetto per la gerarchia militare. Ed io fui salvo».

Il 4 giugno del '44 gli anglo americani entrarono a Roma. Risparmiati dai bombardamenti come nessuna città italiana l'Urbe accoglieva i nuovi «liberatori» con scritte che mostravano chiaramente lo stato d'animo della popolazione. Si era stanchi di guerre. Era tempo di vivere.

«Quanto a me, io me ne tornai nella mia piccola casa. Non attendevo nessun riconoscimento ufficiale, ma pensavo che qualcuno si sarebbe ricordato di me. Invece no. Finito il pericolo si riapirono le porte dei monasteri. «Salvatori della patria» a bifezzi si riversarono per le strade. Ed io fui quasi felice di non essere stato mischiato a simile gattaglia». — concluse Boggiano Pico ed il Gen. Chirieleison avalla questo concetto con un ampio gesto della mano.

Corrao ritorna da Berlino

(segue dalla 1. pag.)

alcun esponente qualificato del Partito Comunista o del Governo di Berlino Est e non ho avuto, durante il mio soggiorno in Germania, nessun colloquio di carattere politico, essendo io membro di una Delegazione a carattere nazionale invitata dal Senato berlinese, per contatti puramente economici.

Inutile dirLe, egregio Direttore,



Gli azzurri pensano al futuro

Marsala-Arezzo 1 a 1

Rimediato in extremis un risultato negativo che sarebbe stato una beffa - Atteso per martedì il nuovo "trainer" Lamberti

Arezzo: Nespoli, Martinelli, Santoni, Pancini, Golfarini, Magherini, Maggi, Tassinari, Pagliari, Tognoni.

Allenatore: Baciagalupo
Marsala: Bradaschia, Strada, Sarolli, De Corte, Vairani, Panzani, Biagi, Bevilacqua, Noè, Marin, Frigo.

Allenatore: Orzan
Arbitro: Ciciriello da Taranto
Marcatori: nella ripresa: Tognoni (A) al 40' e Biagi (M.) al 44'.
Calci d'angolo 4 a 1 per il Marsala.

Note:
Pomeriggio di sole. Non spirava un alito di vento. Pubblico scarso sugli spalti ed incasso magro.

Il Marsala ha salvato allo scadere dei 90 minuti il risultato di una partita che rischiava di perdere. Il punteggio finale è forse quello giusto perché rispecchia i valori in campo delle due compagini.

Con un poco di fortuna (quest'anno contraria!) gli azzurri avrebbero potuto far proprio l'intero risultato che avevano raggiunto con la rete segnata da Noè nel I tempo e non convalidata dall'arbitro che ha ritenuto non avesse varcato la linea bianca.

Se quel pallone scagliato violentemente a rete da distanza ravvicinata fosse stato convalidato lo andamento della partita sarebbe stato certamente diverso perché l'Arezzo avrebbe schierato il suo mediano destro in fase offensiva togliendolo dallo stretto marcamiento su Noè.

Non avere convalidato quel pallone ritenendolo finito sotto la traversa costituisce l'errore arbitrale su cui ha girato tutta la gara.

La rete marcata dall'interno sinistro aretino se non fosse stata bilanciata dal goal di Biagi, avrebbe sanzionato una ingiusta vittoria permettendo all'Arezzo di attribuirsi tutti e due punti in palio.

L'Arezzo è pervenuto alla marcatura sul finale della gara, al 40', quando il Marsala aveva marcato un netto predominio di azioni e di gioco, però infruttuoso, per la stretta opera difensiva degli amaro di Baciagalupo.

La rete di Tognoni è stata un vero infortunio perché è venuta su azione di fuori gioco, rilevato dall'intero terzetto difensivo del Marsala, che alzando le mani per se-

La "DUE CON" di Marsala alla eliminazione preolimpionica

Accompagnati dall'Istruttore Federale Sig. Piero Bonezzi, sono partiti giorni fa alla volta di Sabaudia, ove sosterranno le eliminatorie internazionali per l'ammissione alla preolimpionica che si svolgerà prossimamente all'Idroscalo di Milano, i canottieri facenti parte dell'equipaggio della Due di punta con timoniere, laureatasi nel luglio scorso a Sorrento Campione di Italia della categoria.

I giovani vogatori marsalesi (Volpe Giovanni, Lania Salvatore, Anselmi Santino timoniere), che hanno già avuto occasione di affermarsi abbastanza brillantemente sia in campo regionale che in campo nazionale e che hanno al culmine delle loro affermazioni, conquistato il titolo italiano, della 2° di punta con tim. non classif. hanno buone possibilità di successo e faranno di tutto per dimostrare che la fiducia in loro riposta da tutti gli sportivi marsalesi è ben meritata. (S.L.P.)

Corrao ritorna da Berlino

che tale metodo di informazione, può dare l'impressione di una, magari involontaria, degradazione dell'alta funzione della Stampa».

Al suo arrivo a Palermo l'on. Corrao, accolto da numerose autorità regionali e da moltissimi amici e simpatizzanti, è stato fatto segno a particolari manifestazioni di simpatia.

gnalario è rimasto a guardare. In queste condizioni fu facile all'interno sinistro dell'Arezzo mettere a segno il pallone, perché non aveva alcuno difensore a contrastarlo pur partendosi da metà campo circa.

Una rete a favore del Marsala non convalidata nel I tempo e un goal sanzionato contro gli azzurri nella ripresa e derivante da un chiaro «offside» sono stati i due elementi sfavorevoli agli uomini di Orzan e che hanno rovinato quest'altra gara casalinga del Marsala. Ad equilibrare le sorti compromesse della gara c'è stato un chiaro «man» in piena area di rigore del mediano destro che ha fermato un pallone diretto a rete.

Dal disco bianco immediatamente indicato dall'arbitro si è incaricato Biagi a mettere in rete.

Le prestazioni dei singoli ci dicono che questa odierna non è

stata una felice giornata per gli azzurri.

Bradascchia non ha colpa della rete subita, ma non v'è dubbio che la sua è stata una prestazione poco convincente. Dal terzetto difensivo il più in palla Sarolli. Mediocre la prestazione di Panzani e non all'altezza delle sue migliori gare quella di De Corte.

All'ala destra Biagi è apparso abulico ed assai pauroso. La sua è stata una partita negativa, anche Bevilacqua al di sotto delle sue possibilità, mentre Noè, Marin, e Frigo sono apparsi assai impacciati e stanchi.

Fosse di questa stanchezza ne sono stati vittime un po' tutti. L'Arezzo più fresco e con una impostazione difensiva da catenaccio ha potuto cogliere il punto prezioso.

In scarsa vena l'arbitro Ciciriello di Taranto.

Allo Stadio Polisportivo per le Scuole

L'Eliminatoria del Criterium Nazionale Studentesco

Messina, Palermo, Reggio C. e Trapani nell'ordine.

Alla fine della manifestazione, alla presenza del Provveditore agli Studi della Provincia di Trapani Dott. Vacca e del Dott. Lelli, del Servizio Centrale di Educazione Fisica, si è svolta la premiazione degli atleti meglio classificati.

Ed ecco il dettaglio:

Lancio del Peso:
1) Equizzi Ignazio (Garibaldi Palermo) m. 14,71
2) Gerocami B. (Agrario Palmi) m. 13,96
3) Cosentini A. (I.T. Comm. Catanzaro) m. 13,40
4) Cerullo M. (Liceo Cosenza)

Salto in lungo
1) Candito Domenico (Liceo Reggio Calabria) m. 6,92
2) Roccaforte D. (Scientifico Catania) m. 6,75
3) Tranchida Salvatore (Scientifico Trapani) m. 6,47
4) Torre G. (Liceo La Farina Messina) m. 6,42

Salto in alto
1) Nicolino Antonino (Di Rudini Noto) m. 1,70
2) Corvaia D. (Gulli & Pennisi Acireale) m. 1,70
3) Sanna F. (Scientifico Palermo) m. 1,70
4) Montalbano D. (Liceo La Farina Messina) m. 1,65

M. 1000
1) Cardaci Benedetto (Archimede Catania) 2' 39"
2) Sergi G. (Agrario Catanzaro) 2' 39" 2/10
3) D'Agata G. (Di Rudini Noto) 2' 39" 8/10

Nel salto in alto solo modesti risultati: infatti nessun concorrente è riuscito a saltare oltre m. 1,70 e solo tre atleti (Nicolino, Corvaia e Sanna, classificati nell'ordine, hanno superato l'asticella posta a m. 1,70.

Nel 1000 m. delusione di Di Bartolo che, incluso nella rosa dei favoriti, passa in testa alla fine del primo giro, conduce per circa duecento metri ma poi cede alla distanza e giunge ultimo al traguardo; la gara è stata invece vinta dal catanese Cardaci, con un ottimo 2' 39", davanti a Sergi e D'Agata.

Negli 80/h. nettissimo successo di Lucia (11'2/10) che supera di oltre dieci metri Zagaglia e Priolo.

Nel 100/p. stentatissimo successo sul filo di lana del messinese Farsaci che supera di una spanna Marletta, nettamente secondo su Cosentino e sul trapanese Genco.

Nel lancio del Disco, chiaro successo del palermitano Benzo che, con m. 34,70 supera Chetrij, ed Enzo Di Marco autore di buoni lanci.

Nell'asta, chiara affermazione di Malagà che superando m. 2,80, precede nell'ordine gli altri due soli concorrenti nella specialità, Miluzzo e Vullo.

Nella staffetta 4x100 chiara e netta affermazione del quartetto catanese che, in 45" 1/10, supera

Superlativo il Trapani

Trapani - Salernitana 3 a 2

I Campani strabattuti da un undici granata ritornato come ai bei tempi - Zucchinalli e Magheri sono stati i migliori in senso assoluto

Trapani: Gridelli; De Dura, Ancillotti; Cavallini, Bartolini, Villa; Da Passano, Povia, Magheri, Visentin, Zucchinalli.

Salernitana: Biondani; De Benedictis, Bacchini; Barone, Porpora, Gigante; Calabrese, Marano, Del Gaudio, Castaldi, Natali.

Trapani, 24 Maggio
Con una prestazione davvero pregevole dal lato agonistico e molto interessante dal lato tecnico, i ragazzi di Marchese hanno fatto bottino pieno in quel di Salerno.

Eppure il terreno della balda compagine campana aveva visto crollare in maniera quasi disastrosa quasi tutti i grossi calibri del girone B della serie C. I siciliani, in nettissimo crescendo, hanno sbalordito per la tenuta di gioco e per la vitalità dimostrata durante tutto l'arco dei 90 minuti di gara.

Il risultato di 3 a 2 in favore dei granata trapanesi è stato pertanto

legittimato dall'ottima condizione di forma di Zucchinalli e compagni, e sebbene i padroni di casa avessero avuto diverse buone occasioni per portarsi in parità, tuttavia chi ha meritato di più il successo pieno è stato proprio il Trapani, volenteroso ed encomiabile per le energie profuse nella lotta, solido e tetragono in difesa e nella mediana, veloce manovriero e sbrigativo all'attacco, con il solito gran regista Magheri e il solito pericolosissimo Zucchinalli, vera spina nel fianco dell'avversario.

Stanzamenti dell'on. Corrao

(segue dalla prima pag.)

Porto di Mazara del Vallo, di 9 milioni di lire per la sistemazione delle traverse del rione La Sala nel comune di Valderice e di L. 2 milioni 800.000 per i lavori di ampliamento e sopraelevazione dei locali della Direzione Musicale Trapanese nel comune di Trapani.

Altri decreti portanti la firma dell'On. Corrao riguardano la sistemazione della via Battaglia a Buseto Palizzolo delle vie D'Aria e Tedesco a Favignana, il completamento del viale nord e est di piazza Eremita e sistemazione della Piazza ad Alcamo, la ricostruzione di via Messina a Salaparuta, l'allacciamento della località detta Ballotta alla rotabile Ballottella-Martanza a Trapani e la sistemazione della strada Buseto Palizzolo-Bruca-Pocorobba. Per queste ultime opere sono stati stanziati 130.000.000 di lire.

Inoltre ha apposto la sua firma al decreto assessoriale approvante la perizia di L. 6.000.000 relativa alla rete delle acque potabili del rione Palma nel comune di Trapani. Vogliamo augurarci che la lentezza burocratica degli organi competenti non insabbi le pratiche così laboriosamente condotte a buon punto sicché ci sia consentito di vedere realizzate nel più breve tempo possibile queste importantissime opere di pubblica utilità.

ANTONIO VENTO EDITORE
E DIRETTORE RESPONSABILE
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani

Dr. MARIO INGLESE

Specialista Malattie di Cuore
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Medicina interna
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottini, 6 (angolo P. Scialiti)
Telefono 34-60

Ditta SUGAMIELE VINCENZO & C.
con sede in XITTA - TRAPANI - Via Marsala



GRANDE CONCORSO A PREMI

per tutti i consumatori dei suoi pregiati carburanti e lubrificanti

**100
premi**

- N. 1 ALFA ROMEO GIULIETTA
- N. 1 VESPA 125
- N. 1 LAMBRETTA 48
- N. 1 AUTORADIO
- N. 10 TUTE DA LAVORO
- N. 11 BUONI DI OLII LUBRIFICANTI DA KG. 5
- N. 15 BUONI DI BENZINA DA LITRI 20
- N. 35 BUONI DI BENZINA DA LITRI 10
- N. 25 BUONI DI BENZINA DA LITRI 5

La distribuzione dei biglietti concorso scadrà alla mezzanotte del 13 dicembre 1959